

CGIL, CISL, UIL: il 19 sciopero generale

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il leninismo e l'Ottobre

L'ANNIVERSARIO della Rivoluzione di Ottobre quest'anno coincide con la apertura delle celebrazioni del centenario della nascita di Lenin. Questo ci ricorda, ancora una volta, il punto di partenza pratico-teorico di quel grande processo rivoluzionario che sta scuotendo il mondo alle sue radici, e che è il problema centrale che contrassegna l'epoca che stiamo vivendo. Il leninismo è stato l'arma teorica della Rivoluzione di Ottobre, così come è stata arma teorica di tutte le rivoluzioni che si sono fino ad ora succedute sulla scena mondiale. E piaccia o non piaccia, questo rimane il punto di partenza di ogni rivoluzionario. Infatti il leninismo e l'esperienza dell'Ottobre hanno rivissuto, in maniera viva e non codificata, in tutti i capi delle grandi rivoluzioni del nostro secolo da Mao a Castro, da Ho Chi Min a Cabral, e sono stati il filo rosso conduttore attorno cui, nell'Europa occidentale, si è dipanata la più originale forma di pensiero sulla rivoluzione nei paesi di capitalismo sviluppato, e cioè il pensiero di Antonio Gramsci. Ci piace ricordarlo proprio nel momento in cui c'è chi considera il leninismo uno strumento ormai inadatto per guidare i popoli verso la rivoluzione socialista e per aprire alla classe operaia la strada della conquista del potere. Ma come non vedere, dopo tanto rigurgito anarchicoborghese e dopo tanto democraticismo piccolo borghese, che chi rimane costantemente in prima fila nella lotta contro l'imperialismo — senza entusiasmi apocalittici e senza disrazioni altrettanto improvvise — sono proprio quegli uomini e quelle forze che hanno fatto del leninismo la base della loro concezione della tattica, della strategia, dell'organizzazione e della funzione dell'avanguardia rivoluzionaria?

ma che irrigidisce i principi e la sua spregiudicata capacità di piegarsi, in ogni momento, alle esigenze pratiche della rivoluzione, fanno andare in bestia gli « intellettuali puri » cui piace Marx finché rimane un libro da leggere e li turba quando diventa, con Lenin, una rivoluzione da costruire.

MA L'ALTRA faccia dell'intellettualismo è l'ortodossia dogmatica, il considerare il pensiero di Lenin una verità assoluta e intoccabile in tutte le sue parti, un nuovo catechismo in cui, insieme ai principi da applicare alle varie realtà concrete, in verità gli stessi principi del leninismo sono il risultato teorico non solo di una analisi ma di una azione pratica in una realtà concreta e ben determinata. La Rivoluzione di Ottobre assume un valore universale proprio in quanto è la dimostrazione evidente del peso che assumono le particolarità nazionali nella scelta delle forme di lotta per la conquista e la gestione del potere; e il valore universale del leninismo non sta nell'applicazione meccanica di quelle scelte ad altre particolarità nazionali, ma sta piuttosto in un metodo che permette agli altri rivoluzionari di riscoprire le vie originali della rivoluzione nel quadro delle proprie condizioni reali. Non è leninismo la sua riproposizione come schema astratto di principi all'Asia, all'Africa o all'Europa capitalista; esso però rivive quando i rivoluzionari dell'Africa — come avviene nelle colonie portoghesi — riscoprono nel sistema tribale le condizioni originali della loro lotta sociale, e quando, in Europa occidentale, si esplorano le vie di una lotta per la conquista e la gestione del potere capaci di arricchire tutta l'esperienza teorica e pratica del movimento operaio internazionale.

NELLO STESSO tempo, però, le stesse esperienze storiche che stanno dietro ai capi rivoluzionari che abbiamo voluto ricordare dimostrano che nessun movimento rivoluzionario deve essere chiamato a scegliere tra l'ortodossia leninista e il superamento del leninismo. Questa è una falsa alternativa proprio perché il leninismo non è né una filosofia né una codificazione dogmatica di principi assoluti, ma è la prima grande incarnazione di quella unità marxista di pratica e teoria che ha spazzato via ogni concezione borghese e intellettualistica dell'impegno intellettuale e della cultura in generale. Non a caso Lenin ha ancora tanti nemici anche nella cosiddetta cultura di sinistra. Arrivare al leninismo è per l'intellettuale di origine borghese che si avvicina alla classe operaia la più difficile delle rivoluzioni interiori, il punto di arrivo di un reale capovolgimento del pensiero e di un autentico superamento di antichi pregiudizi culturali. E non a caso gli improvvisi cambiamenti di rotta operati da Lenin, le avanzate e le ritirate, la rottura sistematica di schemi intellettuali considerati non più validi per una determinata azione pratica, la totale disscrazione della teoria come sche-

NELL'ANNIVERSARIO di quella grande rivoluzione, da cui ancora oggi traiamo la nostra forza intellettuale e morale, sentiamo che un altro modo di fare è vivo: il leninismo è quello di comprendere che sulle solide fondamenta della costruzione del primo Stato socialista del mondo è possibile fare passi da gigante nella formazione di un uomo nuovo e di una organica democrazia socialista. Sappiamo che questo sviluppo, che si fonda sulla consapevolezza che la realizzazione dei mezzi di produzione è una condizione necessaria ma non sufficiente per la realizzazione completa del socialismo, ha le sue basi in una realtà nuova, che ha operato in uno scenario tormentato da grandi drammi e da grandi vittorie. Sappiamo che in questa realtà si sono liberate energie immense dagli impacci dell'ignoranza, della indigenza, della fame e di antichi pregiudizi che avvilitano l'uomo. Ma sappiamo anche che il socialismo deve ancora esprimere tutto il suo potenziale democratico, un compito che non si assolve certo prendendo in prestito dalla democrazia borghese i miti falsi e inoperanti ma facendo rivivere la Rivoluzione di Ottobre e il leninismo nella loro autentica ispirazione.

Achille Occhetto

OGGI GIORNATA CHIAVE per le vertenze contrattuali

LA VOCE OPERAIA ALLA RAI-TV

Grandi manifestazioni di metallurgici a Milano e a Roma insieme a operai, giornalisti e tecnici della televisione

Cinquantamila in corteo a Milano — Bloccati a Roma dai lavoratori la direzione generale di viale Mazzini e il centro di via Teulada — Prime importanti concessioni strappate alla direzione della radiotelevisione — Improvvise e violentissime cariche della polizia contro i lavoratori milanesi — Caccia all'uomo, decine di feriti



Grandi manifestazioni e cortei (nella foto) di lavoratori della FIAT si sono svolti ieri nel corso degli scioperi articolati in tutto nelle sezioni del grande complesso. Oggi i lavoratori della Mirafiori picchetteranno al Salone dell'auto ed i metalmeccanici di Borgo San Paolo manifesteranno davanti alla sede della TV.

IL SEGRETARIO DELLA CDL DI TORINO E ALTRI SINDACALISTI DENUNCIATI DALLA FIAT

Tra i 122 operai e sindacalisti denunciati dalla FIAT in seguito ai presunti incidenti avvenuti a Torino nel corso della vertenza contrattuale sono anche il compagno Pugno, segretario della Camera del Lavoro di Torino, Delipiano segretario dell'Unione CISL, Ferrari segretario della UILM torinese e Giordano del SIDA. I quattro sindacalisti sarebbero « responsabili » di aver partecipato ad un'assemblea di operai della FIAT Mirafiori. I sin-

cati metalmeccanici di Torino hanno già deciso la costituzione di un collegio di difesa per tutti i lavoratori denunciati. La grave iniziativa padronale — ad essa va aggiunta quella della Ducati di Bologna che ha denunciato quindici sindacalisti — tenta di dividere ed intimidire gli operai in lotta ma, in particolare, prendendo di mira i maggiori responsabili sindacali di aver partecipato ad un'assemblea di operai della FIAT Mirafiori. I sin-

cato contratto. Intanto quella di oggi sarà una giornata chiave per lo sviluppo delle vertenze contrattuali. Sono convocati nuovi incontri per gli edili e per i metalmeccanici dipendenti dalle aziende private e da quelle a partecipazione statale. Dall'esito degli incontri edili, indipendentemente dalla discussione e critica iniziale del ministro del Lavoro, si potrà vedere se il padronato vuole giungere ad una serie trattativa.

Decine di migliaia di metalmeccanici sono scesi in lotta a Milano e Roma (soltanto nel capoluogo lombardo si calcola che fossero 50 mila) contro i silenzi e le deformazioni della «informazione» radio televisiva sulle grandi lotte sindacali in corso. Al loro fianco e nell'obiettivo comune di imporre un nuovo modo di concepire l'uso di questo grande strumento di informazione, sono scesi in sciopero anche i dipendenti dei centri Rai Tv delle due città. La protesta operaia ha così raggiunto il cuore stesso della produzione e della direzione radio televisiva: via Teulada e la direzione generale di viale Mazzini a Roma; corso Sempione a Milano.

La grande manifestazione — proclamata unitariamente dalla Fiom, dalla Fim e dalla Uilm per i metalurgici; non che da tutte le organizzazioni sindacali della Rai Tv, giornalisti compresi — ha fornito una clamorosa dimostrazione del grado di maturità raggiunto dalla classe operaia italiana. Una manifestazione turbata soltanto dal provocatorio atteggiamento della polizia che — mentre a Roma si è limitata ad un inutile e massiccio spiegamento di forze intorno ai due palazzi scuri della Rai-Tv — a Milano ha aggredito gli operai quando ormai erano sulla via del ritorno. Per più di mezz'ora c'è stata una vera e propria caccia all'uomo che ha provocato decine di feriti e di contusi e contro la quale le tre confederazioni sindacali hanno già espresso una dura protesta.

Malgrado questo brutale tentativo di intimidazione, il primo appuntamento di lotta per porre l'informazione radio televisiva al servizio di tutti i lavoratori italiani ha già conseguito importanti successi.

A Roma, infatti, il direttore generale Bernabei è stato costretto a trattare con i rappresentanti dei metallurgici in sciopero. E' stata così fornita assicurazione che la Rai-Tv organizzerà una trasmissione in diretta sulle trattative sindacali in corso (salvo che la Confindustria non accetti); ed in questo caso non sarà fatta pubblica denuncia sui teleschermi. E si è convenuto, anche, di procedere rapidamente a nuovi incontri con le direzioni del Telegiornale e delle altre rubriche di informazione per allestire una serie di trasmissioni (che devono diventare un dato permanente della informazione radio-televisiva) attraverso le quali tutti i lavoratori italiani avranno la possibilità di partecipare direttamente alla elaborazione permanente di informazioni sulle proprie lotte e condizioni di vita.

A PAGINA 2

Il Consiglio nazionale della DC si è aperto ieri pomeriggio in modo tale da presentare al Consiglio un compromesso politico che dovrebbe permettere la confluenza sul suo nome dei voti di tutte o quasi tutte le correnti. Egli, del resto, ha già chiesto un accantonamento e un rinvio dei temi più scottanti, come quelli della formazione di un nuovo governo che si sia in grado di assumere l'eredità del monocolore di parcheggio dell'On. Rumor.

Si profila, dunque, una operazione analoga a quella che nel luglio scorso, in piena crisi di governo, riportò Piccoli alla segreteria con i voti di tutte le correnti. « Non c'è la maggioranza — si usa dire in questi casi nella DC —, dobbiamo accontentarci della unanimità ». La soluzione, eme quattro mesi fa, è stata preparata da un incontro tra Fanfani e Moro, ancora degente in clinica. Prima negato, poi ammesso ma solo come visita di pura cortesia, questo incontro pare abbia avuto, appunto, il carattere di un « via » alla candidatura Forlani, che viene quindi caratterizzata da una garanzia congiunta dei due leaders. Ieri mattina anche Forlani ha avuto un lungo colloquio con Moro. L'uscita, il candidato alla segreteria de ha detto: « Ho trovato un amico in buona forma » e non ha voluto aggiungere altro. Successivamente, Forlani ha avuto un incontro con Colombo presso il ministero del Tesoro.

Il mistero delle stanze di Paolo VI. Furto, segreto di palazzo o soltanto un trasloco? Inchiesta segretissima dopo un summit in Vaticano. A PAGINA 7

OGGI partiam MENTRE scriviamo il Consiglio nazionale della DC dovrebbe essere in corso Diciamo « dovrebbe » perché, essendo già stato rinviato dalla mattina al pomeriggio per la nebbia sulla pianura padana, non torremmo che si fosse deciso, a nostra insaputa, di sospendere per forti venti sulle regioni meridionali e sulle isole. Forse non sarebbe male che nel supremo congresso democristiano cooperassero, come si dice, il colonnello Bernabei, al quale si avvicinerrebbe sicuramente l'onorevole Martarelli, così sensibile all'aria che tira. Ma quando leggerete questa nota, saprete che il Consiglio nazionale democristiano ha avuto inizio e che l'on. Piccoli vi ha spiegato i motivi delle sue dimissioni. Poi i lavori saranno stati rinviati al giorno dopo, vale a dire a oggi, per dar tempo all'on. Forlani di dare gli ultimi tocchi al suo discorso.

Non non abbiamo mai conosciuto dei perditempo più indaffarati, infaticabili ed acquisitivi di quanto lo sia stato il « Corriere dello Sport ». Fortebraccio

Aperto il Consiglio nazionale

Compromesso nella DC per Forlani segretario

L'operazione fondata su di un rinvio delle scelte più scottanti — Piccoli motivando le dimissioni preme per il quadripartito - Accuse di Colombo alla vecchia segreteria - Scalia (Cisl) attacca il governo per le lotte

Illustrando al Cremlino la posizione sovietica sui problemi del socialismo e della pace

PODGORNI CELEBRA IL 7 NOVEMBRE

Vietnam: il discorso di Nixon dimostra che negli Stati Uniti non è ancora prevalsa la saggezza — Auspicato un successo delle conversazioni con la Cina — « Calde congratulazioni » di Pechino all'Unione Sovietica per il 52°

Dalla nostra redazione MOSCA, 6. Il capo dello Stato sovietico, Nikolai Podgorni, ha pronunciato oggi un importante discorso al « palazzo dei congressi » del Cremlino, a celebrazione del centenario anniversario della Rivoluzione d'Ottobre.

Podgorni ha ricordato i « fondamenti di principio » della politica sovietica e ha indicato come uno dei compiti fondamentali quello del rafforzamento delle posizioni del socialismo e della sua influenza sugli affari mondiali. Da notare, a questo proposito, il richiamo all'insieme del sistema socialista (senza distinzioni di Stati) come ad una forza la cui competenza è decisiva nella lotta contro l'imperialismo.

A proposito del Vietnam, Podgorni ha detto che « per una giusta soluzione è necessaria una cosa sola: il ritiro delle truppe americane e la fine dell'ingerenza negli affari interni del popolo vietnamita ». Purtroppo, il discorso di Nixon dimostra che non è ancora prevalsa nei circoli dirigenti americani una impostazione saggia. L'oratore ha ricordato l'esito po-

sitivo dei recenti incontri con i dirigenti della RDTV e ha salutato la liberazione del Sud Vietnam, presente in sala, dicendo che l'Unione Sovietica aiuterà anche in futuro il popolo vietnamita nella sua lotta contro l'aggressione americana.

Venendo a parlare dei rapporti con gli altri paesi socialisti, Podgorni ha per prima cosa esaltato i risultati del colloquio sovietico-ecoslovacco presieduto da lui.

La diffusione di domenica Si prevede un notevole successo per la diffusione di domenica, che in alcune federazioni sarà pari a quella del Primo Maggio. Nonostante il quadro delle prenotazioni di copie sia ormai quasi completo, sollecitiamo ancora le organizzazioni che ancora non l'avessero fatto, perché ci comunichino immediatamente impegni e prenotazioni.

Pubblichiamo qui di seguito alcuni esempi fra i più significativi: Federazione di Alessandria + 2500; Perugia + 3000; Terni + 1000; Ravenna: S. Alberto 300, Lavezzola 300, Concello 500; Forlì: Ronco 500, Cesanotta 400, S. Mastro 250; Rimini: Ghetto Turco e Villaggio Nuovo 200, Valconca 300, Valtorra 1000, Pesare 800, Cascina 600.

Enzo Roggi (Segue in ultima pagina)

La diffusione di domenica

(Segue in ultima pagina)

INCHIESTA SULLA RDT, IL PIÙ GIOVANE STATO EUROPEO

I GENITORI A SCUOLA CON I FIGLI

Hanno non solo il diritto ma il dovere di assistere una volta al mese, a turno, alle lezioni - Le discussioni con gli insegnanti - Il 60 per cento dei bambini frequentano gli asili d'infanzia - Dieci classi obbligatorie - Le scelte successive - La riforma universitaria realizzata quest'anno e la creazione delle « unità di ricerca »

La corsa agli armamenti imposta dagli Stati Uniti

Due milioni e mezzo di miliardi di lire

Questa è la cifra che consumerà nei prossimi dieci anni la spesa militare nel mondo, se non si imporrà un alt a questa pazzesca dilapidazione di ricchezze - L'incontro di Helsinki

La spesa complessiva per gli armamenti nel mondo ha raggiunto, alla fine del 1967, la cifra di 182 miliardi di dollari (110 mila miliardi di lire) ed è ulteriormente aumentata negli ultimi due anni. Ne informa, in un articolo sullo Scientific American (ottobre 1969), Archibald S. Alexander, capo dell'ufficio economico dell'Ente USA per il Controllo degli armamenti...

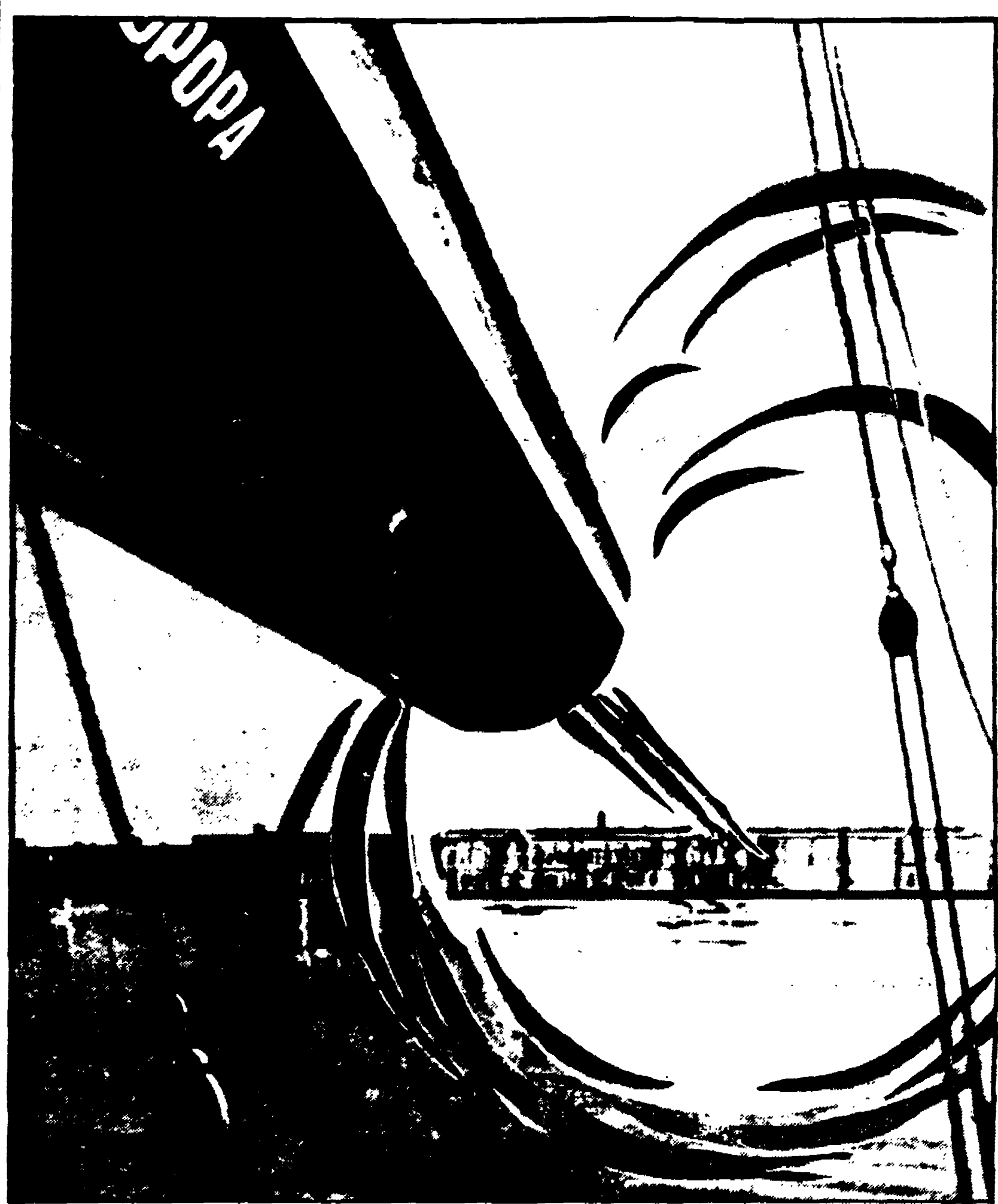
dro di vari accordi multilaterali o bilaterali) e gli armi che non considerano più abbastanza moderne per se stessi; e questo induce altri paesi minori a richiedere armi altrove, così che, nel complesso dei piccoli paesi, le spese di armamento crescono più rapidamente che non il reddito nazionale. Anzi in totale, come afferma Alexander, questa divergenza dei due tassi di crescita è vera per l'insieme del mondo.

Ma non potranno mantenere questa proporzione ancora a lungo, tanto è vero che - come nota Alexander - già negli ultimi tre anni essa ha cominciato ad alterarsi, così che al momento presente anche negli Stati Uniti il tasso di incremento della spesa militare è più elevato di quello relativo al reddito nazionale, e le esproporzioni a breve e medio termine - di varie fonti - confermano questa tendenza.

La via di uscita da questa situazione (che potrebbe portare prima o poi a una crisi di fertificanti proporzioni) è persino ovvia, in termini economici, poiché con ogni evidenza deve essere cercata nella direzione di un nuovo sistema di rapporti con il terzo mondo, vale a dire nella soddisfazione della domanda virtuale di beni e servizi, estesissima nei paesi sottosviluppati. Le difficoltà al riguardo sono politiche, e sembrano tali da comportare una prospettiva non breve di lotte e di sostanziali sostamenti dei rapporti di forza. E' anche in questo contesto che assume rilevanza il concetto che gli Stati Uniti, l'URSS, i cinesi, i giapponesi, l'India, il Pakistan e il Medio Oriente.

Persino negli Stati Uniti, l'incidenza della spesa militare sul reddito globale è aumentata negli ultimi tre anni sebbene fosse da tempo altissima, aggirandosi attorno al dieci per cento. Tuttavia è proprio grazie alla spesa militare (spesa improduttiva, che consente di mantenere artificiosamente il livello dell'impiego e della utilizzazione degli impianti) che il reddito globale USA continua ad aumentare, da sette anni o più, con un tasso nettamente superiore al tasso medio mondiale: in termini reali, qualche cosa più del 4 per cento, mentre la media mondiale non supera il 3 per cento. Di conseguenza, le spese militari degli Stati Uniti non sono aumentate anch'esse con un tasso più alto del tasso di sviluppo economico mondiale, anche se non sempre più elevato del tasso di sviluppo economico americano.

Ma il reddito nazionale USA è circa un terzo di quello mondiale, mentre la spesa militare USA è fra un terzo e la metà del totale mondiale: si capisce perciò che l'insistenza degli Stati Uniti nel ricorso crescente allo sviluppo degli armamenti, sia come fattore di precaria stabilità economica, sia come strumento di politica estera, debba necessariamente coinvolgere il mondo intero i paesi più direttamente minacciati dagli armamenti USA, vale a dire soprattutto i paesi socialisti, sono costretti a spendere per la propria difesa un peso più o meno quanto sarebbe compatibile con il sano sviluppo della economia socialista. D'altro canto, gli stessi Stati Uniti premono per smaltire in molti paesi minori (nel qua-



LA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE. Mentre si svolgevano i lavori del congresso dei Soviet, si udì un forte colpo di cannone. Era l'Aurora che tirava sul Palazzo d'Inverno dando il segnale per l'assalto risolutivo. Nella foto un manifesto che raffigura lo storico colpo di cannone

Dal nostro inviato

BERLINO, novembre.

Il Kindergarten - asilo di infanzia - del Nationalrat - Consiglio nazionale del Fronte per una Germania democratica - ha festeggiato quest'anno a Berlino, con qualche mese di anticipo rispetto allo Stato socialista tedesco, i venti anni di esistenza. La sua direttrice, Frau Irngard Lobig, una gentile signora dal sorriso dolce e timido, il cui sguardo, tuttavia, lascia intravedere una volontà ferma ed ostinata, vi lavora sin dalla fondazione ed ha ricevuto, nel corso degli anni, numerosi riconoscimenti ufficiali, medaglie e diplomi. Durante i festeggiamenti per il 20. della RDT, il Kindergarten diretto da Frau Lobig è stato visitato da Pham Van Dong, il Primo ministro della RDT.

Nella RDT, come in genere in tutti i Paesi socialisti, medaglie e diplomi hanno facile corso. Non si può tuttavia non restare colpiti dal fatto che la semplice direttrice di un asilo infantile abbia tante occasioni di affermare il suo prestigio nella vita sociale. La chiarificazione nasce soltanto da un esame del sistema scolastico della RDT, un sistema « unitario » che accoglie ed accompagna il giovane sin dal momento della nascita sino alla laurea. Il Kindergarten è il primo gradino di questo sistema. In esso il bambino non soltanto trova un « rifugio » mentre i genitori sono al lavoro, ma sulla base di un programma che vale per tutti gli asili infantili della RDT, riceve la prima preparazione prescolastica: imparare a disegnare, a cantare, a migliorare ed arricchire il proprio linguaggio, a comprendere i primi rudimenti concetti matematici.

Oltre al compito dei bambini della RDT frequentano a tempo pieno i Kindergarten. Per il restante 40 per cento la preparazione prescolastica avviene in cosiddetti « gruppi di gioco » che le stesse organizzano su base di quartiere o di villaggio. I programmi dei « gruppi di gioco » sono analoghi a quelli degli asili infantili.

Il bambino della RDT comincia a frequentare la scuola vera e propria a sette anni compiuti. Da quel momento, sino al compimento del sedicesimo anno di età, cioè per 10 anni, la scuola è uguale per tutti, con gli stessi programmi, sia in città che in campagna. Una differenza può nascere esclusivamente dalla capacità soggettiva degli insegnanti. Anche nel più piccolo villaggio, comunque, è stata eliminata la cosiddetta « scuola a classe unica », una scuola cioè in cui tutti gli allievi di tutte le classi, insieme, ricevevano l'insegnamento.

Nella scuola unica per tutti, nella RDT si chiama « scuola superiore politecnica » di 10 classi. Il programma di insegnamento prevede, sommativamente, nei primi tre anni, matematica, scrittura e lettura e primi rudimenti delle scienze naturali e sociali; dal quarto al sesto anno, invece dell'insegnamento delle scienze naturali e sociali delle lingue straniere; negli ultimi quattro anni, sviluppo delle capacità autonome e dell'attività intellettuale, con l'applicazione pratica delle conoscenze scientifiche.

Nella scuola superiore politecnica - la collaborazione tra insegnante e genitore è molto stretta. Per ogni classe vi sono « attivi di genitori » che discutono l'andamento della classe, le misure per aiutare i deficienti, assistiti dai propri genitori, iniziative per ampliare l'attività extra-scolastica degli allievi (visite ai musei, ai giardini, al teatro, alle fabbriche, nelle case, ecc.). L'arricchimento di alcuni aspetti dell'insegnamento (educazione sessuale, letture speciali). I genitori hanno non solo il diritto, ma il dovere di assistere una volta al mese, a turno, alle lezioni. Questa collaborazione non sempre è priva di difficoltà: taluni genitori, infatti, contestano la qualità dell'insegnamento, altri non si preoccupano della classe, ma solo del proprio figlio. Il sistema, comunque, ha trasformato la scuola in un fatto di interesse pubblico generale.

Oltre agli « attivi di genitori », in ogni scuola viene eletto un « consiglio di genitori » che occupa delle attrezzature scolastiche, dell'assistenza fornita ai bambini, del funzionamento della mensa e così via. Sia « attivi » che « consiglio di genitori » però, non hanno diritto di discutere i piani di studio, la cui elaborazione avviene in altra sede.

Al termine dei dieci anni, unici criteri per il proseguimento degli studi sono il rendimento scolastico ed il comportamento sociale. Le strade aperte sono due: scuola professionale di due o tre anni che potrà portare ad una scuola specialistica, e cosiddetta « scuola superiore allargata » (corso di due o tre anni) che consentirà il conseguimento di un diploma per accedere all'università o a un istituto a livello universitario. Da notare che il diploma si può ottenere anche in scuole serali, aziendali o per corrispondenza. Ciò per consen-

tere a quei giovani che, per diverse ragioni, non avevano proseguito gli studi, di riprenderli anche dopo qualche anno di attività lavorativa. Non solo in teoria, dunque, l'università è aperta a tutti.

Il sistema scolastico così concepito ha eliminato le trappole del tipo di quelle in funzione in Germania occidentale che già dopo il quinto o sesto anno scolastico destinano l'allievo, su una base di classe, o alla scuola professionale o all'università. In effetti, le statistiche dicono che nel 1957 il 38,2 per cento degli studenti universitari o a livello universitario della RDT erano di famiglia operaia. Questa percentuale saliva a 50,3 nel 1960, ma allora erano in vigore discriminazioni verso i figli di operai del ceto medio che sono state successivamente eliminate.

Il problema che a questo stadio della struttura scolastica della RDT si pone è un altro e riguarda la possibilità o meno del singolo giovane di scegliere liberamente la facoltà o l'istituto universitario da frequentare.

Il 20° di Melissa

Domani convegno a Crotone dei quadri comunisti del Mezzogiorno

Domenica manifestazione in piazza a Melissa: parlerà il compagno Giorgio Amendola

Per il 20° anniversario dell'uccisione di Melissa si svolgeranno due importanti manifestazioni. Sabato 8 avrà luogo a Crotone un convegno dei quadri comunisti del Mezzogiorno. La relazione sarà svolta dal compagno Alfredo Reichlin sul tema: « Cambiare politica per cambiare il Mezzogiorno »; le conclusioni del dibattito saranno tratte dal compagno Gerardo Chiaromonte.

Domenica 9 il sacrificio di Angelina Mauro, Francesco Negro e Giovanni Zito sarà celebrato a Melissa nel corso di una manifestazione in piazza. Grande ufficiale della manifestazione, che ha già raccolto l'adesione di forze politiche e personalità meridionaliste, sarà il compagno Giorgio Amendola.

La FGCI

protesta per la condanna di Benas

Impegno di lotta contro il regime di Atene e contro la NATO

La Direzione nazionale della FGCI ha diffuso questo comunicato: « Con un'infame sentenza, il tribunale di Atene ha condannato alla pena di due ergastoli il compagno Demetrio Benas, segretario generale della Gioventù Democratica Lambrakis », dirigente del Fronte Patriottico e della resistenza che il popolo greco sta conducendo contro la dittatura dei coloniali.

« I giovani comunisti italiani protestano contro questo vergognoso atto, che suona ad offesa di ogni principio di libertà e di giustizia, e, mentre esprimono la loro ferma solidarietà al compagno Benas ed alla Gioventù Democratica Lambrakis », chiamano tutti i giovani democratici ad intensificare la lotta contro il regime di Atene ed i suoi criminali, contro la NATO, vero e proprio strumento di repressione e di oppressione dei popoli.

« Nel chiedere la libertà per il compagno Benas, i giovani comunisti italiani ribadiscono il proprio impegno al fianco del popolo greco e della sua resistenza contro il regime di Atene, creatura dell'imperialismo ».

Nella RDT anche lo sviluppo delle strutture scolastiche obbedisce alle esigenze del piano economico nazionale. Sulla base del piano vengono perciò stabilite, tenendo conto del numero complessivo degli allievi disponibili, le percentuali dell'uno o dell'altro settore di quegli studi, come è facile comprendere, non sempre queste percentuali coincidono con quelle dei desideri della massa dei candidati. La attività di convulsione presso i giovani ed i genitori per indurli a scegliere il corso offerto è grande e spesso spietata.

Ciò non esclude, però, casi di studenti che si trovano sbarrata la strada da loro desiderata (per esempio, la medicina) e che vengono posti di fronte alla scelta: o un'altra facoltà (ad esempio, ingegneria elettronica) o abbandonare gli studi. L'università nel suo insieme, insomma, è aperta a tutti, ma non sempre la scelta della facoltà è libera. Questo impedimento è mitigato dal sistema di scuole serali e per corrispondenza che, come abbiamo accennato, nel senso che chi lo desidera, pur entrando nell'attività produttiva, può tentare, attraverso tali scuole, di compiere gli studi che gli interessano. Ma il problema della limitazione della libera scelta rimane.

Ed eccoci all'ultimo gradino del sistema scolastico « unitario » della RDT, alle università. E' appena il caso qui di ricordare che tutta la scuola è completamente gratuita e che i giovani che entrano nell'università ricevono uno stipendio, modesto, ma, dato il sistema di mense ed alloggi per studenti, sufficiente per vivere e studiare (pur con qualche sacrificio alle mense, per esempio, le calorie necessarie sono assicurate, ma il pasto non sempre corrisponde al gusto individuale).

Le università e gli istituti equivalenti della RDT hanno subito quest'anno una grande riforma riassumibile in due punti: abolizione delle facoltà e della « struttura a sezioni »; più stretto legame della scuola con la produzione. Obiettivi della riforma: guadagnare sin dal primo giorno di lavoro, attraverso la collaborazione dello studente all'attività produttiva e ridurre, in certi settori, il periodo di studio; eliminare l'isolamento della ricerca scientifica e della didattica e allargare il potenziale di ricerca scientifica che la RDT già possiede. La riforma è in fase di attuazione. La sua conseguenza ultima dovrebbe essere la creazione di « grandi unità di ricerca » comprendenti le « sezioni » universitarie, gli uffici di ricerca delle magisteri, gli uffici di ricerca delle organizzazioni scientifiche del Paese. A Jena, per esempio, già all'inizio di quest'anno si è dato vita ad una di queste « grandi unità di ricerca », fondendo le « sezioni » di fisica e matematica o chimica e cibernetica della locale università con il reparto ricerche della famosa fabbrica Carl Zeiss, oggi nazionalizzata.

E' difficile, per un profano, esprimere un giudizio sugli effetti ultimi e sulla validità di una riforma così audace. A quanto risulta, i professori più anziani, abituati da decenni ad un certo tipo di insegnamento e ad un certo metodo di ricerca, l'hanno accolta con una certa diffidenza. Tra gli studenti, invece, la reazione è stata positiva, perché vi hanno visto la possibilità di essere impegnati più presto nella produzione legata ai loro studi ed il mezzo per rendere immediatamente utili i risultati dello studio stesso. In ogni caso, la riforma e da considerare nel quadro dell'attuale fase dello sviluppo economico della RDT che, puntando sull'elemento tecnico, ha bisogno di una razionalizzazione e di un coordinamento di tutte le forze tecniche e scientifiche disponibili.

Il pericolo che in questo modo si creino quadri tecnicamente e scientificamente molto preparati, ma con una ristretta concezione del mondo e della società, per i promotori della riforma non si presenta, sia perché il sistema di studio e lavoro, sia perché, essi affermano, l'organizzazione stessa della vita sociale della RDT mette continuamente anche il tecnico o lo scienziato a confronto con la società e gli impone delle scelte politiche.

Romolo Caccavale

Editori Riuniti

Nella collana Nuova biblioteca di cultura. Serie scientifica. Ivan P. Pavlov PSICOPATOLOGIA E PSICHIATRIA

A cura di E. Popov e L. Rochlin. L'interpretazione psichica delle sindromi psicosomatiche e delle malattie mentali. Il grande fisiologo russo affronta i problemi dell'attività nervosa superiore, dell'istinto, del senso e dell'intelletto.

AGGHIACCIANTE DENUNCIA AL CONVEGNO DI PERUGIA

Morti per incuria migliaia di bimbi

L'Italia ha progredito nell'economia ma è arretrata nelle strutture sociali - Assente lo Stato anche nell'educazione sanitaria - Perché l'ONMI ha fallito - La riforma è matura ma vi sono forze che la ostacolano - L'unità sanitaria locale - Un appello alle forze popolari per una lotta generale e straordinaria

Perché l'Italia in questi ultimi vent'anni ha segnato il passo nella lotta contro la mortalità infantile? Perché sono morti decine di migliaia di bambini più del necessario (oltre 170 mila se il tasso di decremento fosse stato da eguale a quello della RDT)?

A questi interrogativi il convegno di Perugia sulla protezione della maternità e infanzia ha dato una risposta politica prima ancora che scientifica, indicando nel « carattere frammentario, tardivo e selettivo degli interventi finora adottati » - dice la mozione approvata - la causa principale del fenomeno, affermando che la tutela della madre e del bambino deve essere collegata innanzitutto alla « modifica delle condizioni ambientali », oltre che alla « assistenza sanitaria e sociale » che deve essere svolta « in senso eminentemente preventivo » e inquadrata nella « sollecitata creazione del servizio sanitario nazionale e delle unità sanitarie locali ».

Alcuni dati spiegano meglio il senso delle conclusioni e delle indicazioni cui è giunto il convegno. Nel 1966 in Italia i nati morti sono stati 19.306 su un numero di nati vivi di 3.300.000, il primo anno di vita di 33 mila 960. Se si va avanti nell'analisi si nota che questa « anticipazione del decesso » è stata a ridursi proprio nei primi giorni e nelle prime settimane di vita e che la riduzione è ancora minore

tra i figli illegittimi rispetto a quelli legittimi, nel Sud rispetto al Nord, tra i ceti meno abbienti rispetto a quelli medi e benestanti. E' dunque colpa del destino se per ogni bimbo nato morto altri quattro che ce l'hanno fatta riescono a morire poco dopo o, se sopravvivono, rimangono lesi per tutta la vita, come è accaduto per i 100 mila spastici esistenti in Italia?

Criteri economici

L'esperienza italiana dice che più del 50% delle lavoratrici gestanti hanno lavorato durante la gravidanza e di queste un buon 20% sino al giorno del parto; dice che la mortalità tra gli immaturi è di 6-7 volte superiore a quella generale e che è particolarmente elevata proprio nelle zone prive di servizi sanitari e civili; dice che tra le cause di morte persistono i disturbi dell'apparato digerente (gastrite e ulcere) causati da batteri trasmessi al neonato dal poppatoio non adeguatamente sterilizzato, fenomeno pressoché scomparso in quei paesi dove l'educazione sanitaria non è ancora allo stato di sperimentazione, come da noi, ma un fatto serio e concreto; dice, inoltre, che enorme è stato il numero delle morti delle minorazioni dovute alle conseguenze meccaniche del parto.

La tutela della salute

Anche i servizi di protezione materna e infantile dovranno avere quelle caratteristiche di unità e di democrazia e collocarsi nell'ambito delle unità sanitarie locali in modo da essere una specifica parte operativa, partecipando però a un sforzo generale di tutela della salute.

Ora tutti a parole dichiarano di essere d'accordo con questa nuova concezione; anche i dirigenti delle mutue e dell'ONMI vogliono il biglietto per andare sul serio a tirare della riforma sanitaria. Ma l'unità sanitaria locale - struttura decentrata del servizio sanitario nazionale - non può essere né la somma dei poliambulatori; né l'istituto che fa la somma dei servizi ONMI, bensì una cosa completamente nuova e in alternativa, in cui - come dice la mozione di Perugia - « dovranno essere assorbite le strutture esistenti, e che sia disponibile la dove i cittadini manifestano concretamente i loro bisogni di salute; un servizio concepito in forma unitaria e globale - assolvendo quindi la molteplicità degli enti - per consentire l'unitarietà e la globalità dell'intervento sanitario, un servizio, infine, che faccia perno sugli enti locali e sia direttamente gestito dalle popolazioni interessate ».

Un quadro agghiacciante, dunque, di fronte al quale il convegno ha reagito con un duro giudizio critico. Di fronte ai dati che dimostrano il carattere prevalentemente sociale della mortalità infantile, quello che si impone è stato detto - è la prevenzione. Una prevenzione - ha sottolineato il professor Dogliani - che non deve essere genericamente intesa come diagnosi precoce e trattamento delle malattie accertate, ma deve sostanziarsi di un contenuto più avanzato, quale lo studio degli stati di predisposizione e il conseguente abbattimento delle cause ambientali e sociali che minacciano la salute.

L'attuale sistema assistenziale - basato sulle mutue e sui altri enti autonomi a struttura verticale come l'ONMI, per il suo carattere frammentario e privatistico (cooperazione del rischio a malattia accertata), esclude questo tipo di prevenzione, e lo esclude in modo particolare verso la infanzia d'alto che - ha osservato il dottor Lojacco - nella concezione tipica di una società a capitalismo avanzato c'è posto per un intervento di assistenza solo o innanzi tutto verso « soggetti produttivi », in base al criterio della convenienza economica.

Occorre rovesciare questa concezione e superare l'attuale tipo di intervento sanitario e assistenziale costruendo le nuove strutture di quel servizio sanitario nazionale ormai da tutti riconosciuto come urgente ma di cui le forze della conservazione ostacolano l'attuazione. Quali sono le caratteristiche di questo servizio apparso chiaro da quanto si è andato sinora dicendo: si deve trattare di un servizio pubblico che abbia come elemento discriminante la prevenzione e che sia disponibile là dove i cittadini manifestano concretamente i loro bisogni di salute; un servizio concepito in forma unitaria e globale - assolvendo quindi la molteplicità degli enti - per consentire l'unitarietà e la globalità dell'intervento sanitario, un servizio, infine, che faccia perno sugli enti locali e sia direttamente gestito dalle popolazioni interessate.

Concetto Testai

Non basta la Fiat per fare un paese industriale

Il Sole 24 Ore, riassume in certo modo le contraddizioni della classe industriale italiana, unificandole peraltro ai livelli più tradizionalmente conservatori. Gli occhi delle polemiche interne al mondo padronale riescono tuttavia a trovare anche indistintamente il nastro, e l'attuale crisi di fiducia che sotto la spinta delle grandi lotte sociali in corso nel paese, ha investito anche l'ideologia del capitale si ripercuote con interrogativi e dubbi sulle pagine del giornale.

A rafforzare le preoccupate schiere degli operatori economici si succorono i cervelli del sistema. Gli uomini che, dalle cattedre di economia delle maggiori università, sono sempre disponibili a vestire dei panni paludati della scienza un discorso politico che scricchiola o che non convince. Il prof. Tagliacarne che impiega la statistica come una spada dalla prima pagina del foglio milanese ha svolto ieri alcune considerazioni sulla consistenza reale delle nostre strutture industriali, in una polemica con il Mercato Comune che ha fatto recentemente uscire dai suoi uffici studi un documento di analisi dal quale risulta che l'Italia non è un paese prevalentemente agricolo (a norma dei canoni di industrializzazione assunti a Bruxelles) e che solo la Lombardia e la Liguria possono essere definiti regioni industriali. Il Piemonte si pensi — con tutta la Fiat, viene giudicato semindustrializzato. Gli altri neppure questo.

Il discorso del Mercato Comune per la verità non è così paradossale come Tagliacarne, con un corredo di cifre argomentate, vorrebbe lasciar credere. Non basta infatti che in 84 province su 94 il reddito del settore industriale superi quello dell'agricoltura per definirsi paese avanzato. Né che la percentuale dell'industria sul totale del reddito nazionale superi il 42 e mezzo per cento per ritenersi fuori dei problemi del sottosviluppo. Quello che conta è il rapporto tra i redditi del settore industriale e quelli del settore agricolo. In Piemonte si pensi — con tutta la Fiat, viene giudicato semindustrializzato. Gli altri neppure questo.

Si aggiunga poi che il tipo stesso di produzione industriale (beni di consumo durevoli e beni di consumo a basso costo) rende l'Italia obiettivamente subalterna a due ferree condizioni.

Carlo M. Santoro

Denuncia del PSIUP

I padroni responsabili degli episodi di intolleranza

«Lo sviluppo della nostra società è punteggiato da episodi di intolleranza che potrebbero comprometterla. Come pensate che si possa consolidare la pace civile e sociale?»: a questa domanda hanno risposto, ieri sera, a Venezia, Giuseppe Zamberletti (DC), Antonio Landolfi (PSI), Giulio Scaroni (PSIUP) e Renato Ambrosi De Magistris (monarchico).

Dichiarazioni dei segretari della FILLEA-CGIL, FILCA-CISL e FeNEAL-UIL

Il contratto degli edili si può rinnovare subito

L'incontro odierno appare decisivo - Se il padronato resterà intransigente la lotta riprenderà immediatamente e sarà rafforzata - Stretto collegamento fra la battaglia contrattuale e l'azione generale per una nuova politica della casa - Rendere stabile l'occupazione - E' ne cessario e possibile un consistente aumento dei salari

La vertenza degli edili è a una stretta: oggi si tratta e l'incontro sarà decisivo. Se da parte padronale vi saranno sostanziali passi avanti, con un accordo — o con la promessa di un accordo — o con una rottura che impegni gli 800.000 lavoratori della categoria e le tre federazioni a un decisivo rilancio delle lotte. La volontà delle tre organizzazioni sindacali di giungere a una conclusione positiva è chiara ed è stata ribadita in tutti gli incontri. Ce l'hanno confermato i tre segretari nazionali della FILLEA-CGIL, Claudio Truffi, della FILCA-CISL, Stefano Ravizza e della FeNEAL-UIL, Luciano Rufino ai quali abbiamo chiesto di illustrarci lo stato delle trattative alla luce degli incontri sin qui avvenuti.

TRUFFI — Tutto questo ha una spiegazione: anche nel fatto che la piattaforma è stata elaborata dopo un'ampia consultazione dei lavoratori e che si è stabilito un stretto rapporto democratico fra sindacati e lavoratori collegato a un intenso lavoro comune delle tre federazioni. Nonostante le caratteristiche della categoria si è imposta la categorizzazione delle agitazioni — anche se non è opportuno che ha per effetto un deciso sulla produzione.

RAVIZZA — La mobilitazione per il rinnovo del contratto è stata molto diversa da quella degli anni scorsi. Si è trattato di una vera e propria mobilitazione preventiva che ha preceduto la

apertura della lotta e che era mancata nelle passate vertenze contrattuali. RUFINO — In passato poi era mancata anche l'omogeneità negli industriali e nella conduzione delle lotte con i settori collaterali della costruzione. Per quanto riguarda l'andamento degli incontri con il padronato, ci si osserva che, nel preparare la piattaforma rivendicativa le tre federazioni erano del parere che la vertenza si sviluppasse autonomamente rispetto alla questione del contratto. Un desiderio lo studio di espansione, sia pure disordinato, del settore. E nei primi incontri le cose andarono effettivamente così. Si pensava perciò a una conclusione abbastanza rapida: ma negli incontri successivi, anche se non si sono state pregiudizialmente il padronato ha posto problemi non direttamente attinenti alla trattativa ma extraccontrattuali, da riferire piuttosto a rapporti tra ANCE e governo che hanno assunto il carattere di pregiudiziali. Mi riferisco alla questione del contratto e della revisione dei prezzi. Questi elementi hanno determinato un inasprimento dei rapporti ed una più massiccia mobilitazione degli edili coinvolgendo la categoria di Roma.

RAVIZZA — In una prima fase l'ANCE dimostrava una certa disponibilità, mentre nell'ultima si è verificato un incomprensibile cambiamento. Pensi inoltre, invece che passi avanti insomma. TRUFFI — L'ANCE si è allineata, cioè alle posizioni confindustriali del padronato delle aziende metalmeccaniche e chimiche. Quali sono state le nostre scelte rivendicative? In sintesi, quelle che abbiamo posto come prioritarie sono: 1) un congruo aumento dei salari (20%); 2) la riduzione dell'orario a 40 ore (da 43); 3) la separazione della contrattazione articolata provinciale; (e su questo il padronato si è dimostrato incomprensibilmente rigido, ostinato di fronte a una richiesta e limitandosi a offerte relative al premio di produzione); 4) i diritti sindacali; 5) l'assemblea e rappresentanza sindacale in ogni luogo di lavoro. Questi obiettivi sono il punto di forza da cui sono scaturite azioni sempre più decise. E' intervenuta, infatti, nella categoria una forte coscienza di classe. Su questa lotta per il contratto, la coscienza che a partire da una positiva conclusione di questa lotta si può determinare una nuova politica urbanistica e della casa. Se, per esempio, le previsioni confindustriali vanno nella direzione di una drastica riduzione dell'occupazione, con la riduzione dell'orario, e la contrattazione degli organici possiamo contrastare quella tendenza e, in questo senso, vogliamo arrivare a una ulteriore articolazione della contrattazione. Chiediamo inoltre che siano genericamente ma perché siamo, come ricordava Rufino, in una fase di espansione economica generale e dell'edilizia in particolare che può e deve coinvolgere tutti gli altri settori. Il contratto, che rimane il nostro obiettivo principale, non è fine a se stesso. Insieme alle altre categorie alle confederazioni e battendo un fronte unitario, cominciamo da quella urbanistica, chiamando in causa il governo e le sue responsabilità per l'edilizia scolastica, sanitaria e abitativa. Quando abbiamo sindacati vogliono l'istituzione di un sereno pubblico della casa come problema sociale e non di consumo. Per questo la battaglia continuerà anche dopo il contratto, e dovrà anzi, dal contratto, la vertenza con il governo è aperta e proseguirà, mettendo in discussione lo sviluppo economico generale del Paese.

Prosegue la lotta

Chimici: più forte l'azione articolata

Ferma replica dei tre sindacati alle iniziative del ministro del Lavoro

Le segreterie Filcea-Cgil, Federchimici-Cisl e Uilchim-Uilm in relazione all'iniziativa del ministro del lavoro nei confronti della vertenza del contratto metalmeccanico, con la definizione dello stesso sembra assegnare un'esplicita linea di guida per tutte le vertenze contrattuali in corso. La piattaforma è stata elaborata in modo che nessuna regolamentazione contrattuale possa limitare la autonomia di tipo per le altre, ogni categoria essendo pienamente autonoma nel porre e perseguire gli obiettivi che ritiene opportuni in rapporto alla realtà in cui opera.

Qualora pertanto si ritenesse da parte di chiunque porre problemi di condizionamento della vertenza in atto per il rinnovo contrattuale dei settori chimici e federchimici, le segreterie chiariscono fin d'ora che respingeranno ogni tentativo del genere. In questo del resto d'accordo con quanto risulta dal comunicato Fil-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil.

Per maggiore chiarezza, le segreterie ribadiscono inoltre che pur non indulgendo a esclusioni categoriali nessuna soluzione di tipo generale è comunque ipotizzabile per le vertenze contrattuali in corso, ognuna essendo fondata sulle rivendicazioni elaborate direttamente dai lavoratori della categoria interessata.

Sono intanto proseguiti gli scioperi articolati dei lavoratori dell'industria chimica e farmaceutica.

A Milano continuano gli scioperi articolati nelle fabbriche farmaceutiche: in ogni manifestazione di sciopero si realizzano incontri fra i lavoratori delle grandi fabbriche farmaceutiche e quelle delle aziende minori. Domani sciopereranno di nuovo gli impiegati della sede centrale Montedison.

Una serie di riunioni di reparto per discutere lo sviluppo della lotta sono in corso al petrolchimico di Brindisi, dove domani sciopereranno sulla base delle decisioni già prese, i giornalieri e gli operai del 1. e 2. turno.

Scioperi articolati per turno in tutte le aziende di Ferrara: nelle fabbriche Montedison sulla base delle decisioni già prese, la grande assemblea fatta ieri sera, prosegue lo sciopero del rendimento) con tutti gli impianti mercantili al 40% delle loro normali possibilità. Tale forma sarà attuata sino a lunedì prossimo, giorno in cui si farà una nuova assemblea dei lavoratori per decidere con quali forme proseguire la lotta.

A Venezia i lavoratori chimici hanno partecipato massicciamente alla grande manifestazione indetta nel quadro dello sciopero provinciale. Nella giornata di ieri una grande assemblea dei lavoratori del petrolchimico ha ampiamente discusso lo stato della vertenza e le modalità di prosecuzione della lotta.

Nella azienda farmaceutica Angelini, di Ancona, si sciopera in modo articolato per reparto con una media di 3 ore giornaliere per lavoratore; l'adesione è totale sia fra gli operai che fra gli impiegati.

Mercoledì trattative per i lapidi

In seguito a contatti intervenuti tra le parti, l'Associazione industriali e i sindacati dei lavoratori, hanno deciso di riprendere le trattative interrotte l'8 ottobre per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per i dipendenti dalle aziende di escavazione e lavorazione dei materiali lapidei. L'incontro avrà luogo il giorno 12 novembre alle ore 10.

Le tre federazioni nazionali dei lavoratori precisano che la ripresa delle trattative non modifica i programmi di scioperi articolati già decisi dai sindacati provinciali. Anche lo sciopero nazionale di 24 ore fissato per il giorno 13 viene confermato.

TRUFFI — A questo proposito possiamo ricordare che in Francia l'edilizia abitativa sovvenzionata rappresenta il 78% in Germania circa il 50%, in Italia il 97 e solo l'8% nel '68. E non troppo di verso è la situazione dell'edilizia scolastica e sanitaria.

RUFINO — Da qui la parte di primo piano che nella situazione attuale è di natura obiettiva di riforma da parte delle confederazioni spetta al problema della casa. Per concludere, nella ipotesi che l'incontro di domani con l'ANCE non desse risultati positivi,

Muore un ferroviere in un incidente sul lavoro

MESSINA, 6. Un ferroviere è rimasto ucciso in un onnesimo grave incidente verificatosi nel comparto di Messina. La vittima è il Spesso Santo Berlinghieri che, alle scale merci di Catanesi (alla periferia sud della città dello Stretto) stava effettuando alcune manovre per la composizione di un treno diretto a Catania per il carro terminale di una colonna in movimento che doveva essere agganciata ad altri vagoni in sosta.

L'eccessiva velocità con cui il convoglio ha raggiunto i carri fermi, provocava un tramonto impetuoso con conseguente danneggiamento di tre vetture. Il manovratore è rimasto orribilmente stritolato fra i respingenti.

Furono fucate e operati dalle squadre di soccorsi. Berlinghieri è stato estratto dalle macerie e resti del povero Berlinghieri. E' stata aperta una inchiesta per accertare le cause e le responsabilità dell'incidente.

Giancarlo Bosatti

Venezia in sciopero generale

Sfilano i contadini sui trattori tra gli applausi degli operai

In corteo le otto operaie licenziate dalla Montedison

Dal nostro inviato

Manifestanti per le calli e i campi veneziani. Trattori e trattori in corteo a Mestre. Studenti in corteo a Portogruaro. Deonine di migliaia, forse centomila persone nella piazza della provincia, da Chioggia a San Donà di Mirano a Mira ed a Murano. La zona industriale di Porto Marghera paralizzata, vuoti i cento e cento calzettifici della riviera del Brenta, abbandonati gli uffici pubblici, sbarrati ovunque i negozi. Uno sciopero generale, quello di Venezia e della sua provincia, di impressionante potenza.

Abbiamo vissuto stamane un lungo giro viziato (impraticabile, come al solito, l'ultimo tratto dell'Autosole da Padova e le arterie che si diramano verso Mestre, rifiutando ogni strumentalizzazione di chi tenta di contrapporsi a noi ed a tutti i lavoratori, di chi tenta di contrapporsi alle nostre organizzazioni considerandoci forse area da colonizzare. Siamo fiduciosi che saprete sempre scegliere le giuste e che i calcoli mediocri di quanti ci vogliono divisi e contrapposti si dimostreranno sbagliati».

Così infatti accade. Certe parole d'ordine fatte circolare fra gli studenti per il sabato della manifestazione dei sindacati e cadono nel vuoto. L'imponente corteo messo per le vie di Mestre dove non c'è un solo negozio aperto, e confusione in piazza Perotto, dove parlano i dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL.

Rispondo, accontento ai motivi della lotta, la denuncia del clima di provocazioni padronali che si tenta di creare a Venezia, con l'arresto di un operaio, le indagini poliziesche alla Breda, i licenziamenti di rappresentanza alla Montedison.

Nello stesso momento, altri comizi e manifestazioni sono in corso a Venezia in Campo Santo Stefano, a Murano (tutte chiuse le 60 vetrerie dell'isola), a Chioggia, a Mirano, a San Donà, a Mira, a Portogruaro. Una giornata di lotta come questa è di quelle che lasciano il segno.

Mario Passi

Migliaia e migliaia in corteo rivendicano i nuovi contratti

FIRENZE: GRANDE PROVA DI FORZA DI METALLURGICI EDILI E CHIMICI

Hanno partecipato alla giornata di lotta anche i farmaceutici e i lavoratori dei trasporti pubblici - La manifestazione unitaria nel piazzale degli Uffici - Massicce astensioni in tutte le fabbriche e nei cantieri

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6. I lavoratori metallurgici, edili, farmaceutici e chimici della provincia di Firenze hanno dato oggi una risposta inequivocabile a quanti lavorano di notte e giocano sui tempi lunghi e alla politica del rinvio per fiaccare la combattività, spezzare l'unità e lo spirito di lotta. Forte è stata la soluzione di questa esaltante battaglia a livello più basso.

A migliaia sono sfilati quest mattina per le vie del centro di Firenze, completamente paralizzata, passando in mezzo ad una folla di autobus della ATAF bloccati dal massiccio sciopero dei lavoratori del pubblico trasporto, anch'essi in lotta per rinnovare i contratti nazionali ed aziendali e per rivendicare misure concrete che garantiscano la priorità del mezzo pubblico su quello privato individuale.

Alle 9 ogni attività è cessata nei cantieri, nelle officine, nelle fabbriche rimaste completamente deserte ed i lavoratori, che fino ad allora le avevano picchettate, si sono diretti verso il corteo, su un'interminabile corteo che ha raggiunto il piazzale degli Uffici, inverosimilmente gremito, dove hanno parlato i dirigenti delle organizzazioni sindacali: Romel per la CGIL, Quadrelli per la CISL e Scali per la UIL. Giungevano così, innalzando striscioni, bandiere e cartelli, i lavoratori delle Officine Galileo del Nuovo Pignone, della FIAT della Sticce, della Menarini e decine e decine di altre fabbriche che, in corteo, avevano percorso i diversi rioni della città per confluire alla Fortezza da Basso.

L'imponente manifestazione è avvenuta nel corso dello sciopero unitario, proclamato congiuntamente dalle segreterie camerali e di categoria della CGIL, della CISL e della UIL, che ha letteralmente paralizzato l'attività produttiva nell'intera provincia. In termini di percentuali, è sufficiente un dato generale che indica un livello di astensione che supera la media del '68 per cento, e sommando come impegno di lotta che caratterizza questo sciopero di classe non a per nulla intaccato dai sacrifici che l'intransigenza padronale impone.

Una manifestazione che ha ampiamente confermato non soltanto il livello di unità e di maturità sindacale e politica raggiunto dai lavoratori, ma anche il progresso del rafforzamento del rapporto che le categorie in lotta hanno stabilito con un'opinione pubblica non più indifferente o passivamente solidaria, sempre più impegnata nel sostenere una battaglia della quale comprende il valore generale misurabile in termini di progresso economico, sociale, civile e di sviluppo democratico per tutto il paese. Sono testimonianze di ciò non solo l'attenzione e la partecipazione dei cittadini che questa mattina hanno fatto



Un momento della grande manifestazione a Firenze

Prosegue la battaglia dei lavoratori bancari

Per il contratto

l'eri bloccato il porto di Savona - Orario di lavoro a 40 ore per i portuali - Quattro giorni di sciopero all'Anas

Tessili

I sindacati definiscono la piattaforma rivendicativa

BANCARI: Proseguendo nel programma di lotte per il rinnovo del contratto i bancari hanno iniziato gli scioperi articolati per città ed aziende. 24 ore di astensione dal lavoro si sono state ieri in alcune aziende di credito di Torino mentre oggi scioperano di 24 ore si svolgeranno a Udine, Genova, Parma mentre a Roma, Milano, Torino e Bologna astensioni dal lavoro si avranno in gruppi di aziende.

PORTUALI: Lo sciopero dei portuali è stato revocato dopo un incontro fra i rappresentanti dei tre sindacati ed il sottosegretario alla Marina Mercantile. Nel corso della riunione sono stati presi impegni fra l'altro per la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali a parità salariale con decorrenza dal 20 novembre '69. Ieri tutte le attività del porto di Savona sono rimaste bloccate da uno sciopero indetto dalle organizzazioni dei categoria aderenti a Cgil e Cisl. La lotta dei portuali di Savona si inquadra nella agitazione attorno al problema del rapporto di lavoro dei lavoratori ai pontili della società Fiume Savona - S. Giuseppe alla quale nel '65 fu concesso con decreto del ministero della Marina mercantile l'incontrastato arbitrio nella determinazione dell'impiego della manodopera presso i propri impianti.

ANAS: Le tre organizzazioni sindacali aderenti a Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato uno sciopero di quattro giorni dei dipendenti dell'Anas a partire dal 12 del mese in corso. La lotta è stata proclamata in seguito al mancato adeguamento dei mezzi e strumenti operativi dell'azienda e per sollecitare una soluzione dei problemi provocati dalla carenza di personale.

Renzo Cassigoli

ANNUNCI ECONOMICI

10) SMARRIMENTI L. 58

FORTE PREMIO ritrovare cane setter bianco-nero smarrito basso vicine Mantova. Telefonare 0533.317.

Il vicequestore è stato rinviato a giudizio assieme alla Naccarato e ad altri 24 correi

SCIRE' RISPONDERA' IN ASSISE PER LE BISCHIE



Luigi Minichiello accoglie all'aeroporto di Fiumicino la moglie Maria e la figlia Anna, giunte ieri da New York.

Padre madre e sorella del marine si sono riabbracciati a Fiumicino

Sono tutti a Roma i Minichiello

«Mò jamme a vede' Raffaele»

Le due donne accompagnate dall'avvocato americano — «La guerra lo ha scosso» — Necessaria la perizia psichiatrica

«Figlio, figlio mio, tu si' voluto dare nu' triste destino, ma lo l'aggio portato dall'America l'avvocato che ti salverà...»: queste sono state le prime parole pronunciate da Maria Giuseppa Minichiello appena ha messo piede a terra all'aeroporto intercontinentale di Fiumicino. L'aereo che trasportava la madre di Raffaele Minichiello, il «marine volante» accusato del diramamento di un Boeing dalla California all'Italia, e la sorella Anna Maria di 18 anni, si è posato alle 14.40: ne sono scese le due donne accompagnate dall'avvocato californiano Marvin Mitchelson incaricato dai familiari di dare l'assistenza legale ai Minichiello negli Stati Uniti. Pochi minuti dopo, superato lo sbarramento delle centinaia di giornalisti, fotoreporter e curiosi che avevano sferrato un vero e proprio assalto, le due donne si sono incontrate, in un'atmosfera carica di commozione, con Luigi Minichiello. C'era anche lui all'aeroporto di Fiumicino, giunto dalla sua povera capanna di Melito Irpino, accompagnato dal sindaco Gennaro Capasso.

In un saletta degli uffici dello scalo aereo, è avvenuto l'incontro fra la madre e la sorella di Raf e i cronisti. Le frasi in lingua inglese si alternavano ad altre, molto colorite, in dialetto avellinese pur deformato dalla lunga permanenza in America. «Sono sicura che è stata la guerra a guastare nu' poco la capa a mio fratello», ha detto Anna Maria — lui era voluto andare nel Vietnam solo per aiutare a modo suo la nazione a cui ora appartiene, ma aveva assistito, completamente cambiato. Era diventato taciturno, introverso, e solo di tanto in tanto accennava alle troppe brutture ed agli orrori a cui aveva assistito, ma non voleva mai scendere in particolari. So non sicura che il suo equilibrio psichico è rimasto profondo mente scosso da quella terribile esperienza.

Del resto anche l'avvocato Mitchelson ha mostrato di dare molta importanza a questo aspetto che i legali dovranno considerare nella difesa del ragazzo, per cui ritiene che certamente si dovrà giungere ad una perizia psichiatrica. Quanto al problema dell'estradizione, invece, non è stato categorico: ha affermato che egli ora deve soprattutto «indagare, investigare», e per il resto cercherà di difendere Raffaele dove riterrà vi sarà per lui più giustizia. «Spero, egli ha concluso, che ieri sera dinanzi ai giornalisti, di incontrarmi oggi stesso con Raffaele in carcere».

Prosegue frattanto lo scontro fra i due sindaci che si contendono il caso Minichiello, ed ognuno di essi, naturalmente, ritiene l'altro un intruso nella faccenda. Il sindaco di Melito Irpino, Gennaro Capasso, ha inviato una lettera a giornali e ad autorità, per affermare che il padre del marine non si era mai rivolto al sindaco-mago di Montefredone. Antonio Battista, e che quest'ultimo avrebbe preso certe iniziative solo per farsi una pubblicità gratuita. Dal canto suo il Battista ha replicato annunciando una querela contro il Capasso. Sia di fatto che le notizie diffuse circa la decisione di Luigi Antonio Minichiello di revocare il mandato ai suoi due avvocati, Sincalchi di Napoli e Lombardi di Roma, si sono rivelate del tutto infondate.

Ieri sera i due legali si sono incontrati nello studio dell'avvocato Nicola Lombardi per consultarsi sul colloquio avuto precedentemente a Regina Coeli. Oggi tanto Lombardi, quanto Sincalchi che Martelli — quest'ultimo avvocato nominato di ufficio — avranno un incontro con il legale Mitchelson, con lui concorderanno quale sia la migliore linea di difesa per il loro assistito. Uno dei protagonisti di questa vicenda, il vecchio Luigi Minichiello, è intanto migliorato di salute. Fino all'altro giorno temeva di non potersi muovere dal suo paesino per abbracciare la moglie e la figlia a Roma, ed invece ha felicemente superato una crisi di dolori da cui era stato colto. A Fiumicino, appena ha visto le due donne, quando ancora ne era separato per diversi metri dalla folla di giornalisti, papà Minichiello ha gridato, fra le lacrime: «Mò jamme a vede' Raffaele, tutto è pronto!». Poi, si sono allontanati tutti insieme. Per non cominciare una battaglia né facile né breve.

Una accusa da Medioevo



Aldo Braibanti con l'avv. Sotgiu.

IL PROCESSO A BRAIBANTI COMPLETAMENTE RINNOVATO

Accusa, parte civile e difesa d'accordo nel chiedere nuove testimonianze - La prima udienza - Un telegramma di solidarietà della Lega svedese per i diritti dell'uomo

Il processo ad Aldo Braibanti sarà quasi completamente rinnovato e altre testimonianze, altri elementi si aggiungeranno al voluminoso dossier giunto ai giudici della corte d'Assise d'appello dal primo processo conclusosi con la condanna dello scrittore filosofo a nove anni di reclusione per plagio.

In tal senso si sono pronunciati durante la prima udienza di ieri tanto il rappresentante della pubblica accusa dottor Vincenzo Sangiorgio quanto la parte civile e la difesa dell'imputato. Ora toccherà alla corte presieduta dal dottor Nicola La Rua (consigliere a latere Giovanni Dore, giurista popolare composto di tre uomini e tre donne, Antonio Galli, Lucio Piccirilli, Raffaele Donato, Giovanna Costantini, Giovanna Piccolo Cataldo e Lilla Minardi) decidere se accogliere questa istanza e rifare ex novo il processo. Certo la stessa istanza è stata accolta in alcune polemiche che sono seguite alla sentenza di condanna, le ferme prese di posizione di uomini di cultura e artisti, a favore dello scrittore, potrebbero spingere la corte a riesaminare deoquod gli elementi processuali, ed anzi ad accogliere che vengono ampliate le indagini.

Difficilmente infatti può essere valutato dai giudici di appello nella sua interezza un caso che investe gravi questioni di principio e giudiziari, solo attraverso la lettura degli atti del primo processo e le argomentazioni della accusa e dell' difesa.

La prima udienza è stata dedicata esclusivamente proprio alla lettura della relazione fatta da consigliere Dore che ha sottinteso per così dire il primo processo.

Sul banco degli imputati ora due carabinieri, Aldo Braibanti senza barba con i capelli lisci pettinati con cura, gli occhi attenti; dietro le spalle i testi da imputare, ha ascoltato tutta la relazione senza neppure fare un cenno di assenso o di diniego. Con il viso magro e scavato ricurvo sembra ancora più piccolo di quello che è effettivamente, e ha perso anche l'aspetto vagamente ieratico che lo aveva fatto definire dall'accusa «demoniaco».

Il primo atto del processo è stata la richiesta dell'avvocato di parte civile Rinaldo Taddei per un rinvio del processo. Il legale di Giovanni Santafé e Pier Carlo Tossoni ha spiegato che il suo collega professor De Marzio subentrato all'avvocato Martini Del Rio deceduto poco tempo fa, si era trovato nell'impossibilità di presentarsi all'udienza che rivestiva particolare importanza proprio per l'avvocato che non conosceva tutti i precedenti processuali. All'istanza della parte civile si è opposto il procura-

tore generale, il quale ha rilevato che era necessario dare subito avvio al dibattimento.

Rischia fino a venti anni di prigione

Peculato, corruzione, gioco d'azzardo i reati maggiori — Forse a febbraio il giudizio

Nicola Scirè è stato rinviato a giudizio per corruzione, peculato, gioco d'azzardo, rivelazione di segreti d'ufficio. La sentenza istruttoria è stata depositata ieri mattina dal giudice istruttore Antonio Alibrandi che ha accolto quasi completamente tutte le richieste presentate dal pubblico ministero Mario Pannara. Insieme con il vice questore, il giudice ha disposto il rinvio a giudizio di altre venticinque persone tra cui Maria Pia Naccarato, la «contessa» delle bischie, i marescialli dei carabinieri Giovanni Pagliaro e Alfonso Dionisi, l'ex maresciallo di P. S. Ferdinando Sapienza e l'agente Giacomo Maggi. La Naccarato dovrà rispondere di gioco d'azzardo, corruzione, milantato credito, mentre i due carabinieri e il Maggi sono accusati di gioco d'azzardo, corruzione, rivelazione di segreti d'ufficio. Ferdinando Sapienza, che era il cassiere della bisca clandestina di via Flaminia è stato rinviato a giudizio per gioco d'azzardo e corruzione.

Vi sono poi i biscazzieri, i gorilla e i camerieri della casa da gioco Dino Borsotti, Umberto Faldini, Giordano Balducci, Gianni Bianconi, Felice Micozzi, Domenico Ferrario, Sergio Naccarelli, Ernesto Cicconi, Ettore Tabarani, Giuseppe Sposito, Otelio Viola, Giovanni Chirra, Augusto Luzzi, Pietro Piantoni dipendente della SIP (che avvertì la Naccarato che i telefoni erano sotto controllo), Umberto Faldini, Giordano Balducci, Gianni Bianconi, Bruno Garau, Bruno Gabrielli, Franco Focci e Archimede Moretti.

I reati per questo gruppo di persone sono molto vari: ad alcuni è stato contestato il reato di estorsione e sequestro di persona.

Il giudice istruttore ha poi prosciolto Luciano Pulcinelli con formula dubitativa e Giovanni Carbone con formula piena.

Si conclude così la prima parte di questa vicenda che ha squassato la questura romana prima e i vertici della polizia italiana dopo. Ora resta solo da fissare la data del processo, mentre ormai è scontato che Scirè e gli altri imputati finiranno davanti alla corte d'Assise e saranno quindi giudicati da una giuria popolare. Le accuse di estorsione e sequestro di persona mosse ad alcuni gorilla che sono di competenza dell'Assise si trascineranno dietro anche le posizioni processuali dei funzionari di polizia. D'altra parte la posizione di Scirè non è certo lieve perché i cinque reati attribuitigli (è stato accusato di corruzione impropria), potrebbero portare ad una sua condanna a oltre venti anni.

Vediamo in rapida sintesi gli episodi che hanno portato l'ex vice questore di Roma prima in carcere e molto presto, si dice verso febbraio, sul banco degli imputati.

Il dottor Alibrandi in oltre cento pagine addebita a Scirè non solo la parte che avrebbe avuto nel funzionamento della bisca clandestina, ma anche una serie di circostanze e di elementi venuti fuori nel corso delle indagini e che non riguardano il gioco d'azzardo. Ad esempio il peculato gli sarebbe stato contestato per la storia dei «regali» fatti alla Mobile dalle banche e intascati, secondo l'accusa, da Scirè; la corruzione propria riguarda ovviamente l'attività della bisca mentre la corruzione impropria si riferisce ad due episodi. Primo alla protezione che Scirè avrebbe accordato a banche che venivano sorvegliate con maggiore assiduità dai poliziotti, secondo al versamento di 5000 dollari fatto con un assegno dalla miliardaria Korning Clark, moglie dell'attore Edmond Purdon, che voleva, si dice, manifestare così la sua riconoscenza alla polizia romana per l'identificazione dello scippatore che le aveva portato via la borsa con un miliardo di gioielli.

Gioco d'azzardo e rivelazione di segreti d'ufficio sono invece reati, è evidente, connessi all'attività della bisca clandestina di via Flaminia 403. Anche per la Naccarato sono emersi elementi nuovi o comunque inaspettati che hanno portato al suo rinvio a giudizio per milantato e rivelazione di segreti d'ufficio.

La «rebbe infatti presentata varie volte vantando protezione in alto loco, ma poiché non è riuscita a dimostrare l'effettiva conoscenza di queste personalità è stata rinviata a giudizio anche per questa «bugia» che costituisce però un preciso reato per il nostro codice. E' probabile comunque che la Naccarato queste accuse le avesse davvero.

L'EX CAPO DELLA POLIZIA DI DALLAS SULL'ASSASSINIO DI JOHN KENNEDY

«Oswald non sparò»



DALLAS (Texas), 6. «Non vi è nessuna prova precisa della quale i colpi che fu Lee Harvey Oswald a sparare il 22 novembre 1963 uccisero John Kennedy». La clamorosa dichiarazione è stata fatta al giornalista da uno dei principali protagonisti di tutta l'inchiesta sulla uccisione di Kennedy: l'ex capo della polizia di Dallas Jesse Curry. «Non abbiamo nessuna prova che egli abbia sparato col fucile. Non vi è alcun elemento dal quale risulti inequivocabilmente che Oswald si trovava nell'edificio del "Texas book depository" con un fucile in mano». Anche questa seconda affermazione è di Curry che ebbe, all'epoca dei fatti, grande influenza sulle conclusioni alle quali giunsero le diverse commissioni incaricate di condurre indagini sull'assassinio del presidente americano. L'ex capo della polizia di Dallas (Curry diede le dimissioni circa tre anni dopo l'assassinio di Kennedy) non aveva, fino ad oggi, mai rilasciato dichiarazioni ai giornalisti sulle tragiche e terribili giornate di Dallas.

Il poliziotto ha rotto il silenzio in occasione della pubblicazione di un suo libro intitolato: JFK assassination file (Pratica assassinio JFK). Nel libro si ritrovano nomi ed episodi che riempiono le pagine di tutti i giornali del mondo. Ma troppi particolari rimangono ancora da chiarire e quasi tutti riguardano proprio il modo con il quale la stessa polizia di Dallas condusse le indagini all'epoca dei fatti.

E' stato poi illustrato il quesito della colpevolezza di Oswald e sottolinea in particolare che esse anche sul calcio del fucile dal quale partirono i colpi che uccisero Kennedy, furono trovate le impronte di Oswald, nessuno lo vide, però effettivamente sparare. Dopo l'arresto, costui, infine, non disse niente che potesse permettere di incriminarlo.

Curry afferma, inoltre, che è possibile che altri colpi d'arma da fuoco siano stati sparati oltre a quelli provenienti dal «Book depository» senza pronunciarsi sulla ipotesi del completo per uccidere il presidente. L'ex capo della polizia di Dallas mette comunque in dubbio la tesi adottata dalla commissione Warren e cioè che Oswald avrebbe agito da solo.

La situazione meteorologica

La vasta area di alta pressione che controllava il tempo sull'Italia si è ristretta ed ora interessa la sola Europa centro-occidentale. Nello stesso tempo dal Mediterraneo orientale all'Italia meridionale si estende una fascia di basse pressioni che provoca sulle regioni adriatiche e quelle meridionali una circolazione di aria moderatamente fredda ed umida di provenienza balcanica.

Cielo generalmente nuvoloso con qualche piovoso sulle regioni meridionali, la Sicilia e lungo la fascia adriatica; nuvolosità variabile sulle regioni dell'Italia settentrionale; ampie schiarite sulle rimanenti località della penisola.

La temperatura diminuirà e sparpieranno, ma in particolare sulla fascia adriatica e la parte meridionale della nostra penisola.

Sirio

Consegnato il bireattore F-28 SULLE LINEE ITAVIA IL PRIMO JET FOKKER

AMSTERDAM, 6. Il primo jet dell'Itavia, un bireattore «F 28» della Fokker, è stato consegnato ieri mattina alla compagnia aerea italiana, al termine di una visita di giornalisti e tecnici della società aerea, negli stabilimenti della Fokker, a Skiphol. L'«F 28», un jet per le corte e medie distanze, ha una velocità di crociera di 850 chilometri l'ora, porta 65 passeggeri, può atterrare e decollare in pochissimo spazio: queste sono alcune delle più brillanti caratteristiche del velivolo, che hanno indotto appunto l'Itavia ad adottarlo.

In pratica l'«F 28» è l'erede dell'«F 27», il jet della Fokker più venduto nel mondo: ne sono stati infatti finora acquistati oltre 800. Durante la visita nel-

le officine (nei vari stabilimenti Fokker lavorano oltre 40 mila operai) sono state illustrate le varie fasi della costruzione dell'apparecchio: basti pensare che per montare insieme le vari parti sono necessari oltre 30 mila disegni e che nella sola cabina di pilotaggio servono ben 38 chilometri di filo elettrico.

Durante la cerimonia di consegna, ha poi parlato l'amministratore delegato della Itavia, avv. Davanzali, il quale, dopo aver rilevato che è stato scelto proprio il jet della Fokker per le sue ottime prestazioni e che altri «F 28» verranno acquistati dalla Itavia, ha sottolineato le grandi possibilità di sviluppo dell'aviazione civile in Italia. Dai 100 mila passeggeri del '69 si prevede che nel '70 si passerà sulle linee Itavia, a oltre 250 mila. Anche per questo, quindi, la società ha deciso la graduale adozione di jet su tutte le sue linee.

« Rivendicazione » imbarazzante per il governo laburista

Elisabetta II chiede un aumento di paga

I contribuenti finanziano la casa reale con un miliardo e 143 milioni di lire all'anno - Ma la sovrana (la donna più ricca d'Inghilterra) pare ci rimetta: « Essa trova il costo della vita troppo alto » dice il « Times »



Dal nostro corrispondente

LONDRA, 6. Aumento di stipendio per la regina? La richiesta, in tutta discrezione, è stata più volte suggerita dal funzionario di palazzo che ne è fatto portavoce indiretto in un traffico probabilmente ispirato dall'alto. La casa reale inglese spende più di quanto incassa. Cioè le uscite superano di mezzo milione sterline lo speso annuo, erogato dallo Stato per il mantenimento dei servizi, del personale e delle sedi di rappresentanza. La somma è rimasta invariata dal 1952 anno dell'incoronazione. Il rialzo del costo della vita pare l'abbia resa inadeguata. La corona è quindi costretta a sopprimere con i proventi del proprio patrimonio privato, in parole povere: la regina ci rimette di tasca sua.

Elisabetta II riceve novanta milioni di lire italiane all'anno a titolo di esborso privato. A questo si aggiungono: duecentoventi milioni per le paghe dei dipendenti, 180 milioni per le spese di manutenzione, 20 milioni per grafiche, elemosine e concessioni speciali, 143 milioni per forniture supplementari. Poi ci sono le indennità ai familiari: la regina madre 185 milioni, il principe Filippo 60 milioni, il duca di Gloucester 53 milioni, la principessa Margaret 22 milioni. In totale lo Stato inglese finanzia la monarchia con una cifra globale di un miliardo e 143 milioni di lire italiane all'anno. E' questo l'assegno che si vorrebbe vedere adesso rivalutato.

I laburisti che i conservatori sono più che sensibili al fatto che il problema è piuttosto ostico. Tanto più difficile è infatti proporre un miglioramento della concessione reale e a spese del contribuente - in un periodo di crisi nazionale, e austerità, politica dei redditi e risparmio della spesa pubblica. Il tema è chiaramente impopolare. Ed è particolarmente pericoloso per un'amministrazione laburista, stretta com'è nella contraddizione di fondo fra una certa collocazione ideologica populista e la propria integrazione di fatto nel meccanismo dell'establishment.

Il silenzio è stato la risposta più valida fino ad oggi. Ma ecco che il Palazzo torna alla carica. « La regina trova che il costo della vita è troppo alto », diceva il titolo dell'articolo del Times. Ebbene, la stessa constatazione la va facendo quotidianamente la maggioranza della popolazione inglese. I filonarcistici hanno sempre giustificato la sopravvivenza dell'arcaica istituzione (da essi considerata come uno dei pilastri essenziali nella gestione del « consenso nazionale ») sulla base del « rendimento ». La monarchia -

Antonio Bronda

Continua la sarabanda di smentite ma anche di ipotesi sul fattaccio in Vaticano

IL MISTERO DELLE STANZE DI PAOLO VI

Furto, segreto di palazzo o soltanto un trasloco?

Inchiesta segretissima dopo un summit di cardinali e investigatori - Le indagini di un gendarme-007 - Le voci: i quadri finiti in magazzino per essere asportati - Manovra per screditare un alto personaggio - Contestazione dei gusti artistici del Papa

Ma, insomma, che cosa è successo nell'appartamento del Palazzo apostolico mentre Paolo VI era in vacanza a Castelgandolfo? Hanno rubato tele per un miliardo, hanno trafugato stannette preziose o hanno soltanto spostato i mobili? Chissà. Qualcosa deve proprio essere avvenuto, anche se monsignor Vallance, capo ufficio stampa del Vaticano, continua infaticabilmente a rilasciare smentite: « Nessun furto di quadri o altro ». Infatti, qualche voce autorevole sostiene che nell'appartamento del Pontefice, durante l'estate è avvenuto « un illecito ». Tanto è vero che pochi giorni dopo vi sarebbe stato un summit di cardinali e ufficiali della gendarmeria con la conseguente apertura di una inchiesta segretissima. Le indagini, in particolare, sarebbero state condotte da un gendarme che, novello 007, si travestiva e cambiava vettura per ogni pedinamento.

Un vero giallo, senza dubbio. E naturalmente tante ipotesi, tra le quali quella di una manovra ordita ai danni di un alto personaggio molto vicino a Paolo VI. Ma andiamo con ordine. L'altra mattina, l'agenzia giornalistica « Italia » diffonde la notizia di un sensazionale furto da un miliardo nell'appartamento del Papa: tre tele (probabilmente un Perugino, un Mino da Fiesole e un Van der Weyden) trafugate durante la permanenza del Pontefice nella residenza estiva di Castelgandolfo. Giunge la prima smentita del Vaticano, ma la stessa agenzia replica sostenendo che, smentite o no, il furto c'è stato.

Qualcosa, leggendo tra le righe del comunicato vaticano, rileva che può darsi benissimo che un furto vi sia stato ma non di quadri, bensì di altri oggetti preziosi. Altra smentita di monsignor Vallance, cui poco dopo ne è seguito un'altra, stavolta televisiva. Ma, evidentemente, non tutti in Vaticano la pensano così. I vaticani continuano a trapelare voci sul furto e sulle conseguenze. Viene fuori così che, qualche giorno dopo la scoperta del reato, vi sarebbe stato un vertice al quale avrebbero partecipato cinque persone, tre cardinali e due alti ufficiali della gendarmeria. Sarebbe stata aperta quindi una inchiesta, le indagini affidate a un gendarme (si ignora il grado) distaccato da ogni altro servizio.

Vi è poi un'altra voce, secondo la quale i dipinti (o comunque gli oggetti rubati) sono stati ritrovati in un magazzino. Le cose si sarebbero svolte così: un personaggio, approfittando del riassetto dell'appartamento del Pontefice avvenuto mentre Paolo VI era a Castelgandolfo, avrebbe fatto spostare le tele in un magazzino, contenendo forse di poterle poi prelevare e farle passare di nascosto al di là delle mura leonine. Lo spostamento, d'altra parte, potrebbe essere avvenuto anche in perfetta buona fede, ma allora non si capisce perché la faccenda non sia stata spiegata con poche parole, invece di dare la stura alle voci, alle ipotesi, al mistero.

Una sensazione, insomma, a giudicare almeno dalle reazioni dei vaticani, giornalisti: cioè che frequentano da anni gli uffici di San Pietro, è che in realtà sia proprio avvenuto qualcosa, quell'« illecito » sul quale si cerca di calare il silenzio.

Non manca però chi sostiene il contrario, e cioè che si tratti proprio di una manovra ordita contro un personaggio molto vicino a Paolo VI con l'intenzione di danneggiarlo sfidando la città di Bologna, la città universitaria più antica d'Europa. Ma perché è stato possibile? Perché a Bologna - risponde Der Spiegel - da un quarto di secolo governano i comunisti.

Iblio Paolucci

Marighella assassinato questa foto lo prova



Testimoni oculari hanno riferito nuovi dettagli sulla morte del compagno Cavallotti. Il leader guerrigliero è stato deliberatamente assassinato dalla polizia, che ha aperto il fuoco senza intenzione di arrendersi. Ecco come si sono svolti i fatti. Il giorno 4, Marighella doveva incontrarsi con undici fratelli domenicani in un convento, che però è stato circondato dalla polizia poco prima dell'appuntamento. Un frate è riuscito a fuggire, si è messo in contatto con Marighella e gli ha dato un altro appuntamento, nel quartiere residenziale di Alameda Lorena, con altri due frati, anch'essi purtroppo già strettamente sorvegliati dalla polizia. Quando Marighella è sceso dall'auto, gli agenti gli hanno subito sparato contro, freddandolo. I compagni di Marighella hanno risposto al fuoco. Nel conflitto sono morti altri due guerriglieri, un poliziotto e una donna agente della polizia femminile; un ufficiale di polizia è rimasto gravemente ferito. Due guerriglieri sono riusciti a fuggire.

Nel capoluogo emiliano non vale l'amaro slogan inglese:

« Visitate l'Italia prima che gli italiani la distruggano »

L'eccezione di Bologna

Dal centro di Milano a quello della città emiliana il salto è istruttivo - Ha scritto « Der Spiegel »: « Solo a Bologna gli speculatori non hanno preso il sopravvento »

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 6. « Tutte le grosse città italiane, salvo una - ha scritto due mesi fa la rivista tedesco-occidentale Der Spiegel - sono deserti abitati, quasi senza giardini, senza parchi, senza aria ». Anche il nostro giornale, più o meno alla stessa data, aveva documentato in alcuni articoli, la crescita tumultuosa e notica delle grandi città del nostro Paese. Assediata dal cemento, sviluppatesi all'insoga della speculazione, le città italiane - e non soltanto le grosse - sono diventate praticamente inabitabili. La logica del profitto non ha risparmiato né il verde, né i centri storici, né l'aria stessa che respira. La tecnica che beviamo. La sfrenata avidità del profitto delle aree, grazie alla complicità delle autorità centrali e locali, ha provocato anche la morte di numerosi cittadini. Cessati costruiti dove i geologi consigliavano di edificare sono, infatti, crollati e decine e decine di inquilini (a Genova e a Napoli, per esempio) sono rimasti sepolti. Il furto si è quindi accoppiato al delitto, ma entrambi i reati, in questo nostro libero Paese, sono rimasti impuniti. Anche il nostro giornale, pur non mancando mai di denunciare, alle stesse conclusioni della rivista Der Spiegel: « Tutte le grosse città italiane crescono in questo articolo, le leggi della speculazione e del cattivo gusto ». « Salvo una », precisa il periodico tedesco, ed è proprio di questa eccezione che intendiamo occuparci in questo articolo. La grande città italiana che si è opposta alle regole del profitto è Bologna, la sola città non deturpata dagli sventramenti speculativi, non soffocata dai mostruosi colossi di ferro e di cemento; la sola città che abbia saputo mantenere intero il proprio volto stupendo, intatta la propria fascia di verde. Dal centro di Milano a quello di Bologna ci si può arrivare in poco più di

due ore, e ognuno che lo voglia può compiere questo viaggio istruttivo e constatare coi propri occhi le differenze tra una città che oggi proterrebbe certamente un infarto al suo grande innamorato Stendhal per gli orrori che presenta, ad un'altra dove il compiere una lunga passeggiata fra le sue strade i suoi portici, le sue piazze in sua amplissima isola pedonale, procura ancora un intenso piacere. Per questo, e per altri motivi, il Centro Internazionale ricerca che sulle strutture ambientali - il « Pio Manzù » che opera in Italia nel quadro della attività dell'UNESCO ha conferito al Comune di Bologna la medaglia d'oro.

(80.000 cittadini - ci precisava il compagno Sarti - hanno avuto l'assegnazione di terreni nell'ambito del Piano; i 4 miliardi di finanziamenti concessi per l'urbanizzazione hanno messo in moto un complesso di investimenti di 30 miliardi da parte di enti pubblici e cooperativi; la struttura dei nuovi quartieri in corso di realizzazione fornisce già l'immagine di un diverso modo di abitare; alla speculazione sono stati sottratti 56 miliardi, se si può parlare concretamente di un sviluppo polifunzionale del territorio, di un processo di decongestionamento del centro storico (ed è in questa direzione che si inserisce un incarico affidato all'architetto giapponese Tange), è perché gli amministratori bolognesi hanno sempre considerato i grandi problemi più importanti gli interessi del cittadino, a differenza di molte amministrazioni di grandi città, rispetto a quelli delle società immobiliari e del grande capitale. Il Comune di Bologna è il solo che abbia abbassato gli indici fondiari di fabbricazione a un valore minimo con una conseguente riduzione delle previsioni residenziali di 250.000 stanze, è il Comune che, per primo, e non con intenti demagogici, abbia dato vita ai consigli di quartiere.

Ed oggi i consigli di quartiere hanno di fatto la diretta sovranità del governo urbanistico - edilizio cittadino, intervenendo nella destinazione ed utilizzazione del suolo. Il confronto con le altre grandi città italiane (« Affrettatevi a visitarle » - è l'amaro ma puntuale slogan di uno scrittore inglese - prima che gli italiani le distruggano) è persino ingeneroso, ma se ciò è stato possibile « va pur dato il giusto spazio - per dirla con le parole del sindaco comunista Forgiati - in una analisi coraggiosa e responsabile, al vantaggio che ha significato per Bologna la continuità della direzione politica del Comune, responsabilmente assicurata, dal giorno della Liberazione ad

oggi, pur in forme diverse, dalle forze comuniste e socialiste ». Non si tratta di un facile trionfalismo. « Se l'amministrazione comunale e i suoi organi - diceva ancora il compagno Fantì - sono venuti sempre più assumendo figura di protagonisti determinanti, certo non esclusivi, di parti sempre più importanti della vita sociale e civile della città, attraverso il costante collegamento della loro azione con i grandi problemi della società e del suo venire, con le lotte delle masse, in primo luogo degli operai, degli studenti, e dei ceti intermedi, e con i bisogni attuali e di prospettiva del sviluppo della città e della sua area economica sociale, con i grandi problemi di rinnovamento dello stato democratico e della società; se il peso economico, sociale e politico di Bologna è aumentato ed esplicito le sue influenze su un'area ben più ampia dei confini della città e della sua provincia, come è possibile rilevare, per numerosi segni, nella dinamica economica e nella considerazione rivolta al-

Iblio Paolucci

L'affare Kennedy - Kopechne

Autopsia a Mary Jo: presto la decisione

EDGARTOWN (Massachusetts), 6. Il giudice del tribunale di Edgartown, James Boyle, ha deciso che non sarà fissata una data sull'inchiesta relativa alla morte di Mary Jo Kopechne, fino a quando il giudice Bernard Brominski del tribunale di Wilkesbarre, non si sarà pronunciato in merito alle richieste di autopsia della giovane segretaria. La decisione del magistrato è stata annunciata ai giornalisti a conclusione di un incontro a porte chiuse protrattosi per quasi due ore ed al quale hanno preso parte lo stesso giudice Boyle e dodici avvocati interessati al caso. Come noto, la richiesta di autopsia della giovane segretaria di Washington rinvenuta morta nell'auto del sen. Edward Kennedy, fu avanzata dal procuratore distrettuale di New Bedford, Edmund Dinia, nella cui circoscrizione avvenne l'incidente. Il giudice Bernard Brominski si è riservato di decidere in merito.

Documento unitario dell'Arci, Enars e Endas

No all'Enal per creare un nuovo « tempo libero »

Le tre grandi organizzazioni del libero associazionismo propongono la istituzione di un « servizio nazionale » che sia strumento fondamentale di educazione e partecipazione democratica

Scioglimento dell'Enal e creazione in Italia di un « servizio nazionale del Tempo Libero »: queste le richieste presentate, in un incontro con la stampa, dall'Arci, dall'Enars (Ente Nazionale Acli ricreazione sociale) e dall'Endas (Ente nazionale democratico Azione Sociale); vale a dire dalle tre grandi associazioni del tempo libero solidamente legate, pur nella reciproca autonomia e nella diversità ideologica, al mondo del lavoro.

L'incontro - che costituisce di per sé stesso un importante tappa di un processo unitario in corso - è stato aperto dal dott. Carboni, vice presidente della Arci, e delegato per l'Enars, il quale ha affermato subito che ormai non è più tempo di « documenti » di protesta, bensì di una precisa azione comune per ottenere tangibili e possibili risultati unitari. E' assolutamente necessario, ha detto l'esponevole della Acli, « rivendicare al tempo libero una piena autonomia che significhi rinnovamento radicale dei suoi contenuti », in modo che venga sollecitata e largamente stimolata la partecipazione attiva dei cittadini e dei lavoratori alle grandi scelte della comunità e del paese. « Bisogna, insomma, batterci per un impiego del tempo libero che abbia contenuti

« sostanzialmente diversi da quelli propri della società del benessere », offrendo « una seria alternativa anche al tipo di sviluppo economico in atto ». E da queste indicazioni che - come ha spiegato il presidente del dott. Cerqueti presidente dell'Endas. Le tre associazioni chiedono la creazione di un « servizio nazionale del tempo libero » che si strutturi secondo i seguenti orientamenti e criteri: a) ampio sviluppo dell'associazionismo, messo fondamentale di educazione e partecipazione democratica, nonché di espressione della personalità del cittadino e del lavoratore; b) stimolare e favorire iniziative e iniziative negli specifici settori del turismo sociale, dello sport non agonistico e professionistico, dell'arte e della cultura; c) le libere associa-

Dopo il discorso dell'ex vice sindaco socialista Grisolia

Esplode la crisi politica nella maggioranza capitolina

Grave decisione del sindaco Darida che ha sospeso la seduta del Consiglio comunale prevista ieri sera - Attacchi al PSI del segretario dc, dei socialdemocratici e dei repubblicani - L'esponente socialista aveva riconosciuto esplicitamente il fallimento e l'impotenza del centro-sinistra in Campidoglio

Dichiarazione di Trivelli e Della Seta

Nuove soluzioni e nuova alternativa

I compagni Renzo Trivelli e Piero Della Seta, in nome della situazione politica, hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

«La improvvisa sospensione della seduta del Consiglio comunale di ieri disposta dal sindaco Darida all'ultimo momento solleva un problema politico sul quale non è possibile sorvolare dal momento che essa non è dovuta all'inizio dei lavori del Consiglio comunale democratico e alla impossibilità per alcuni consiglieri di quel partito di essere presenti alla seduta (in questo caso non avremmo avuto alcunché da osservare) ma alla situazione di mancanza di consenso che attanaglia la giunta di centro-sinistra capitolina.

L'altra sera dopo l'interesso sul bilancio del capogruppo del Psi, Grisolia, ha sciolto il Consiglio comunale per quaranta minuti di anticipo perché gli altri oratori che erano iscritti a parlare — il capogruppo del Psu e il consigliere del Pri — non sono dichiarati disposti a farlo subito dovendo decidere e concordare una replica a Grisolia.

La prima cosa che vogliamo osservare è che questa seduta è stata sciolta con un modo consentito di «giocare» con le cose del Comune, siamo giunti ormai a metà del mese di novembre e dobbiamo ancora approvare il bilancio — prendendo ai badi — dell'attività del Comune per l'anno in corso 1969? Ciò ha ovviamente conseguenze sanzionarie di cui vogliamo dare un esempio di preannunciamenti: per svolgere la normale attività dell'anno ormai decorso e non essendo stato ancora approvato il bilancio presentiamo il Comune da dovuto contrarre prestiti con le banche anziché con la Cassa di Roma e prestiti, all'interesse annuo dell'8,5 per cento, per questo solo fatto il Comune ha quest'anno e fino a questo momento sperperato la somma di tre miliardi di lire. Ma al di là di questi aspetti malgrado tutto secondari, sta il problema più generale della crisi del centro-sinistra capitolino di fronte al quale con rimi progressivi si aggravano i problemi della città.

Per quanto riguarda la posizione assunta da Grisolia e da l'Unità riferita nell'edizione di ieri, essa innanzitutto contiene il riconoscimento più esplicito del fallimento e della impotenza dell'attuale maggioranza. Essa si muove anche in una direzione sostanzialmente giusta quando indica la via di uscita dalla crisi nella ricerca di un rapporto nuovo con le forze popolari di opposizione che in così larga parte noi rappresentiamo. Queste forze a Roma, sono pienamente in grado di certo non di sole — di far fronte a tutte le responsabilità che la situazione richiede, cioè compresa quella di un pieno impegno nella direzione del Campidoglio. Proprio per questo non si tratta affatto di un «cal-

Le dichiarazioni pronunciate l'altra sera al consiglio comunale del capogruppo socialista Grisolia hanno gettato lo scoglio nella file del centro-sinistra capitolina. Il sindaco Darida addirittura, decise ieri mattina di non tenere la riunione del consiglio già convocata per le ore 18. La decisione è venuta dopo una serie di conciliaboli con i socialisti, i repubblicani e col capogruppo di Hubico. Darida ha detto che la dichiarazione di Grisolia apriva nuove prospettive di sviluppo e di rinnovamento tutto il discorso fra le forze democratiche che reggono la maggioranza capitolina. Non era quindi il caso di tenere una riunione del Consiglio comunale se prima non si procedeva a un chiarimento fra i partiti del centro-sinistra.

Grisolia, come si sa, ha affermato l'altra sera nel corso del dibattito sul bilancio che è necessario stabilire un rapporto diverso con le forze democratiche per uscire dalle secche attuali. «Esistono a Roma e in Italia», ha detto il capogruppo socialista — forze politiche democratiche popolari, ogni anno, che costruiscono un rapporto diverso con le forze democratiche per uscire dalle secche attuali. «Esistono a Roma e in Italia», ha detto il capogruppo socialista — forze politiche democratiche popolari, ogni anno, che costruiscono un rapporto diverso con le forze democratiche per uscire dalle secche attuali.

«Abbiamo anche detto che in mancanza delle condizioni di cui sopra, non possiamo attuare una tale svolta noi comunisti siamo — esercitando in piena autonomia la nostra battaglia di opposizione — tutte quelle intese, quegli accordi che consentano di dare concrete soluzioni positive ai gravi problemi di Roma: da quello della casa a quello della scuola, da quello del traffico a quello della salute pubblica, dai problemi del risanamento finanziario a quelli dello sviluppo della democrazia comunale alla soluzione del problema delle borgate e delle baracche.

Sappiamo bene che nell'anno o nell'altro si tratta di lottare contro quelle posizioni e quelle forze moderate e conservatrici (i dorotei, i socialdemocratici) predominanti ancora nella Dc romana e nel Psu e che si oppongono a queste positive soluzioni perché espressione di interessi che debbono essere battuti. E' questo il modo di fare avanzare una linea di unità democratica battendo ogni posizione di discriminazione a sinistra. Questo compito noi non lo abbiamo mai considerato solo nostro perché sappiamo che anche altre forze democratiche — socialiste e cattoliche — sono interessate a questa stessa battaglia e ad essa ci semmai da rivolgere la critica di una insufficiente determinazione in questa lotta democratica.

In riferimento quindi anche alla posizione assunta da Grisolia e da l'Unità, che ha una grande eco nella stampa cittadina, dobbiamo innanzitutto sottolineare che quella posizione esige una coerenza di comportamento, la rinuncia a certi siletti per esempio sul fatto che il centro-sinistra non ha invertito nella sostanza la linea seguita dalla Dc nella direzione del Comune, e una più chiara assunzione di responsabilità del Psi.

Elemento essenziale di tutta la situazione resta sempre lo sviluppo di un ampio unitario movimento cittadino, sociale e politico, come quello in atto nella città e che deve ancora svilupparsi al concorso di tutte le forze democratiche per determinare appunto quella necessaria svolta reale, nella direzione della politica capitolina».

«La lotta proseguirà, se nel frattempo da parte padronale non saranno stati presi concreti impegni, con altre 48 ore di sciopero da effettuare venerdì 14 e sabato 15.

ROMANAZZI — Una gravissima rappresaglia è stata compiuta dal padrone della Romanazzi, Serechchia, e da alcuni suoi collaboratori, che alcune settimane fa è stato sconfitto dagli operai che sono riusciti ad ottenere la commissione interna. Aggiungendo a questa situazione di fatto, la motivazione, la direzione ha licenziato mercoledì mattina in tronco due lavoratori. E' chiaro il tentativo di spezzare ed intimidire il fronte operaio che nel corso dell'ultima battaglia aziendale e durante gli scioperi per il rinnovo del contratto, si è andato rafforzando; è altrettanto chiaro che questo tentativo non ha ottenuto e non otterrà, nessun risultato.

POSTINI — Sotto la minaccia di 48 ore di sciopero la direzione delle Poste e telegrafi è stata costretta a riconfermare i salari di maggior importo da un mese in merito alla distribuzione della posta in alcuni quartieri.

Come è noto, infatti, i lavoratori di sette palazzi postali di viale Mazzini, a Roma, sono stati licenziati per aver rifiutato la distribuzione della posta avvenuta con una sola uscita. Questo perché si tratta di quartieri di grande importanza, i cui «palazzi» sono lontani dalle diverse zone. Ieri si era tentato di non rispettare l'accordo, ma la pronta risposta dei lavoratori e dei sindacati ha fatto recedere la direzione dal grave atteggiamento.

FRAC — Da sedici giorni sono in sciopero i dipendenti dello stabilimento Frac di viale della Giordana. La lotta è stata decisa per rivendicare la sospensione di 50 operai che la direzione ha effettuato senza alcun preavviso o motivo valido. I 50 lavoratori — che fino ad ora hanno dato prova di unità — sono intenzionati a non cedere fino a quando il padrone non tornerà sulle sue decisioni.

CAVATORI — Ogni sciopero non gli operai e gli impiegati del caso. Le organizzazioni sindacali, l'Uil, l'Uil-Cil, l'Uil-Cil, l'Uil, che hanno proclamato lo sciopero, nel quadro della serie di giornate già programmate, introducono ulteriormente il problema della facoltà di contratto che porti sostanziali miglioramenti economici e normativi. Un primo successo, anche se parziale, è stato raggiunto con la ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che avverrà il 12 novembre prossimo.

Furto in Prati

Hanno tagliato le maniglie della saracinesca, sono penetrati nella gioielleria, e vi hanno fatto man bassa, rubando via un bottino che vale almeno dieci milioni. L'adesso se n'è accorto. I ladri hanno operato indisturbati durante la notte e naturalmente a porta non ha la minima idea di chi possano essere.

Il furto è stato scoperto ieri mattina, alle 6,30 da un vigile notturno che faceva il suo ultimo giro. Ha notato la saracinesca tagliata alla gioielleria di proprietà di Maria Grazia Merluzzi al numero 74 di via degli Scipioni: una rapida occhiata all'interno gli è bastata per rendersi conto che i ladri avevano messo tutto a soqquadro e che certamente il danno doveva essere rilevante. E' stato dato l'allarme e poco dopo sono piombati i poliziotti che hanno potuto solo constatare

quanto era avvenuto. Dei ladri nessuna traccia.

Gli sconosciuti avevano fatto il colpo di mano e, nell'intervallo fra un giro e l'altro dei vigili notturni. Una volta dentro il negozio hanno arraffato dalle vetrine e dalle bacheche oggetti d'oro e d'argento per un valore di oltre dieci milioni di lire. Poi se ne sono andati indisturbati.

In un negozio di abbigliamento in viale Eritrea, a due passi dalla stazione dei carabinieri, altri ladri hanno rubato merce per oltre 15 milioni. E' accaduto al numero 4 della strada dove il negozio preso di mira è quello di Giacomo Veneziano: durante la notte ignoti hanno praticato un foro nel muro di uno scantinato adiacente giungendo quindi al negozio.

La scoperta del furto è stata fatta ieri mattina alla riapertura del negozio

Appalti per le case Gescal

Martedì prossimo, presso la sede dell'IACP, avranno luogo le gare di appalto per la costruzione di alloggi destinati ai soci delle cooperative Gescal che hanno già deliberato in merito all'assegnazione della qualificazione, proposta dall'IACP, quale stazione appaltante, nel piano di zona n. 46 Spracoceto. Le costruzioni in corso comprendono n. 10 fabbricati, suddivisi in cinque lotti di appalto, per complessivi n. 222 alloggi e n. 1.366 vani convenzionali.

Per il rinnovo del contratto di lavoro

«I compagni del Comune di Roma sottoscrivono cento abbonamenti all'Unità». L'impegno è stato preso al termine di un incontro avvenuto fra la sezione comunista capitolina e i redattori dell'Unità. Per il giorno, erano presenti il condirettore Sergio Segre e alcuni redattori; per la Federazione comunista romana, Gianni Di Stefano; per gli Amici dell'Unità, Eugenio Bomboni e Lallo Brusani; per la sezione comunista il segretario Furia e i compagni Civitelli, Laibini, Massa, Pistillo, Pellegrini, Ferrante, Russo, Corvia e Frascarelli. Tutti sono intervenuti nel dibattito parlando di un preciso contributo all'analisi critica e positiva sul giornale del Partito e i suoi contenuti. Il compagno Segre ha risposto alle domande e ha chiarito le questioni sollevate.

A conclusione della riunione i compagni hanno espresso la convinzione di poter realizzare i cento abbonamenti fra i lavoratori capitolini. E' stata inoltre sottolineata l'esigenza di stringere rapporti di collaborazione sempre più stretti con il giornale facendo della sezione un corrispondente collettivo dell'Unità dai luoghi di lavoro.

Proclamato da CGIL-scuola e ANDS

Sciopero degli assistenti Per il caso Catemario - Alle ore 10 assemblea in facoltà

Anche in lotta i docenti e gli assistenti democratici dell'Università contro le decisioni prese la settimana scorsa dal consiglio di facoltà di Magistero nei confronti del professor Catemario (il docente fu pretestuosamente allontanato dalla facoltà con l'ingiustificata soppressione della sua cattedra); domani, proclamato dalla CGIL-scuola e dall'ANDS (Associazione nazionale docenti e subalterni) avrà luogo uno sciopero cittadino che si protrarrà per tutta la giornata. Intanto, mentre a Magistero si riunirà il consiglio di facoltà per decidere il proposito del caso Catemario, nell'aula 1, della stessa facoltà si riuniranno gli assistenti democratici per discutere l'atteggiamento del consiglio nei confronti del docente.

Lutto

Ieri, in seguito a grave malattia, è deceduta la madre del compagno Luigi Merle, uno dei collaboratori degli Editori Riuniti, della D.L.L.A.S., della sezione di Porto Fluviale, e dell'Unità, esprimono al compagno Mele, così duramente colpito, le loro più sentite e profonde condoglianze.

Parleranno Longo e Pajetta

Domenica si celebra l'«Ottobre rosso»

Nuovi successi nel tesseramento: sei reclutati all'Esquilino, 75 per cento a Settecamini

Mobilizzazione nel partito per la celebrazione del 52.º anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, che avverrà domenica al Superciroma. Parleranno i compagni Luigi Longo e Gian Carlo Pajetta sul tema «Gli ideali dell'Ottobre sovietico e la lotta del PCI per rinnovare l'Italia e per avanzare verso il socialismo». Nel corso della manifestazione, inoltre, saranno resi noti i risultati ottenuti nelle «dieci giornate» per il tesseramento.

In tutte le sezioni e le cellule, quindi, i compagni sono al lavoro per ottenere i migliori risultati. In particolare tra i baraccati del Borghetto Latino che hanno occupato il palazzo di piazza Esquilino sono stati reclutati sei iscritti. A Settecamini è stato raggiunto il 75 per cento del tesseramento, mentre la cellula di via Empoli (Portuense) è al 90 per cento e la sezione EUR ha già toccato il 100 per cento.

La sezione di Villaalba (dove già sono stati reclutati 40 compagni) si è impegnata a raggiungere il 50 per cento per domenica. A Villanova, sono stati rilesati 230 compagni. Inoltre la sezione di San Lorenzo ha versato 1.200.000 lire raggiungendo così il 100 per cento della sottoscrizione per la stampa.

Numerosi gli impegni anche per la diffusione dell'Unità: domenica, la sezione di Villa Adriana diffonderà 120 copie; Ciampino, 200 copie; S. Maria delle Mole 200; Rocca di Papa 150; Trastevere 100; Arslori 80; Fregene 80; Subiaco 80; Allumiere 100; Fiano 80; Sant'Oreste 50; Campagnano 80; Mazzano 80; Palestrina 120; Segni 80; EUR 100; Valmelaina 200; Quarcillo 200; Cinecittà 250; Tuscolano 100.

Bar e ristoranti: OGGI SCIOPERO

Rappresaglia alla Romanazzi - Successo dei postelegrafonici - Da 16 giorni in lotta i dipendenti della FRAC - Oggi cavafori in sciopero

Scioperano oggi a Roma, e in provincia i lavoratori dei pubblici esercizi per il rinnovo del contratto di lavoro. I ristoranti e laboratori di pasticceria e caffè della città rimarranno chiusi: i lavoratori, che già nelle precedenti manifestazioni hanno dato prova di grande combattività e unità, si raccolgono alle 9,30 a piazza Eudora per dar vita ad un corteo in centro e raggiungere la sede della Federazione italiana pubblici esercizi, in piazza Belli, per esprimere la propria volontà di successo in questa battaglia che è apparsa dura sin dalle prime battute, per l'intransigenza e l'oltranzismo padronale, ma che contemporeaneamente vede i lavoratori uniti attorno ai tre sindacati di categoria.

La lotta proseguirà, se nel frattempo da parte padronale non saranno stati presi concreti impegni, con altre 48 ore di sciopero da effettuare venerdì 14 e sabato 15.

Gli studenti del tecnico «Botticelli»

In lotta da 11 giorni Si battono contro i doppi turni e la mancanza di aule

Da ben 11 giorni gli studenti del tecnico «Botticelli», a Coni, sono in sciopero per protestare contro la grave carenza di aule, che li costringe a gravosi doppi turni, in aule sovraffollate. Gli studenti hanno inviato al nostro giornale una lettera, che pubblichiamo integralmente, e in cui sono stati indicati i motivi della loro lotta. A conoscenza della applicazione dei doppi turni con entrata in vigore dell'orario definitivo nel nostro istituto, e cioè per la grande affluenza di iscritti, abbiamo cercato di opporre, in maniera democratica, le nostre valide rivendicazioni contro un tale provvedimento.

L'incompatibilità di conciliare le esigenze didattiche con uno studio moderno e vantaggioso, a noi sembra assurdo realizzare un simile provvedimento, e cioè per la grande affluenza di iscritti, abbiamo cercato di opporre, in maniera democratica, le nostre valide rivendicazioni contro un tale provvedimento.

piccola cronaca

Oggi venerdì, 7 novembre (31154) Onomastico: Ernesto.

Cifre della città

Ieri sono nati 53 maschi e 97 femmine. Sono morti 53 maschi e 28 femmine, di cui 7 minori dei sette anni. Matrimoni 72.

S. Basilio

Da oggi la disciplina del traffico cambia in alcune strade del quartiere di San Basilio. Da stamattina nuovi sensi di marcia in via Corinaldo e largo Camerano. Da domani il traffico cambierà invece in via Fioravanti, via Senigallia, via Jesi, via Maiolati, via Pergola, via Corridonia, via Fluminata, piazzale Recanati, largo Arquata del Tronto, via S. Benedetto del Tronto, via Rocca, via Cigoli e via Loreto.

VIA VENETO, ORE 18

Piomba da 15 metri «E' una disgrazia»

E' il figlio dello scrittore Gadda Conti: era in casa del suocero, il «padrone di Torre in Pietra», ed è caduto dalla finestra del bagno - Ha sposato la pronipote di Tolstoj - E' gravissimo

Giuseppe Gadda Conti, figlio dello scrittore Piero Gadda Conti, è finito all'ospedale dopo un volo dal quarto piano di un palazzo di proprietà del suocero, Albertini, in via di Porta Piniana all'angolo con via Veneto; è precipitato dalla finestra del bagno, forse perché colto da un malore, ed è piombato nel cortile. Al Policlinico gli hanno riscontrato diverse fratture e lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Giuseppe Gadda Conti, pubblicista, commercialista e funzionario della Montecatini, ha 38 anni, è sposato con Marta Albertini ed ha quattro figli, due maschietti di 10 e 8 anni e due femmine, di 4 anni e di cinque mesi. La moglie è nipote del senatore Luigi Albertini che diresse il Corriere della Sera all'epoca della prima guerra mondiale, ed è figlia di Tatiana Tolstoj, a sua volta nipote di Leone Tolstoj l'autore di «Guerra e pace». Il padre della Albertini, che è imparentato con i Carandini, è quello che viene chiamato il «padrone di Torre in Pietra».

La disgrazia — perché di disgrazia sembra trattarsi anche se in un primo momento si era pensato ad un tentativo di suicidio — è avvenuta poco prima delle 18. Un cameriere del ristorante Francini di via Veneto n. 246, Nicola Lommetto, era in tutto al suo lavoro quando ha udito un urto e un coro di maledizioni. Ha visto un'occhiata da un corpo dell'uomo disteso, immobile. E' accorso e ha constatato che il Gadda Conti era svenuto e gravemente ferito.

E' morta la moglie del compagno Gigliotti

Dopo una lunga, dolorosa malattia affrontata con la forza d'animo di chi vuole risparmiare ai propri cari, più che a se stessa, dolore e sofferenza, è morta a Roma Bionda Gigliotti, moglie del compagno senatore Luigi Gigliotti. Con la sua fine, si è spezzato un legame coniugale durato 46 anni e fondato su una salda e sempre arricchita comunione di idee e di sentimenti.

Per tutta una vita, Bionda Gigliotti ha saputo esprimere la propria personalità e le proprie alte doti intellettuali e morali, sostenendo e aiutando con rara discrezione il marito nel suo impegno di militante antifascista e comunista, attraverso le successive tappe che lo hanno portato ad avere un ruolo di primo piano al Consiglio comunale di Roma ed al Senato della Repubblica.

Da quando dovette rinviare il matrimonio, per il processo svoltosi a Napoli nel 1923, con Luigi Gigliotti imputato di completo armato contro la sicurezza dello Stato, alle difficoltà affrontate durante il ventennio fascista, ai pericoli corsi durante l'occupazione, fino alle battaglie politiche di cui il marito è stato un protagonista, ella ha saputo essere, con dignità e fierezza, la moglie di un dirigente comunista. Per questo, il rimpianto che lascia è tanto più angoscioso e profondo per il compagno della sua vita, che da lei ha ricevuto non soltanto amore ma anche un costante apporto di intelligenza e di collaborazione.

I funerali si svolgeranno questa mattina, alle 11, partendo dall'abitazione di via Guido D'Arezzo, 18.

Al compagno Luigi Gigliotti e alla figlia Marisa, i compagni della Federazione, del gruppo consigliere in Campidoglio e della redazione dell'Unità, ritardano in questo momento doloroso le loro commosse e affettuose condoglianze.

il partito

ASSEMBLEE SUL CC — Oggi si svolgeranno le seguenti assemblee sui lavori del C.C.: FERRARESE (P. Mazzoni) ore 17,30; COLONBI (PARIOLI) ore 17,30; BORGHINI (STEREF-Comunali, S. Giovanni), ore 17,30; PERNA (S. Velluti), ore 17,30; FALCETTI (P. Mazzoni), ore 17,30; MAMMUCARI (TORRE MAURA, ore 17,30; CURZI; TIVOLI), ore 18; CIANCA; FRASCATI, ore 18,30; VELLUTI; MENTAFRANCO, ore 19; BACCHETTI; L. A. CERTOSA, ore 19; DELLA Seta; CASTELMADAMA, ore 19,20; TRAZZINI; OSTIENSE, ore 19, Raparelli; CINECITTÀ, ore 19,30; MARCONI; BALQUIN; CONFERENCE ORGANIZZAZIONE — Tuscolano ore 18,30; Albano ore 19; Quattrucci. ASSEMBLEE PER IL 52.º ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE DI OTTOBRE: PERLUCCI ore 18; ARICIA ore 19; FRATTOCCHE ore 20. GUIDONIA — Ore 20 Comitato cittadino con Fradducci. PIAZZA LOMMETTO — Cellula Portuensi ore 18 con Tomassini e Ranalli. MONTEPACCATO, III cellula assemblea ore 18 con Bischi. PONTECORVO ore 19, Bacchelli, ore 20, C.D. con M. D'Arcangelo. POMEZIA, ore 18, costituzione cellula della «Lifton» con Greco. FUSURI UNITA' — Oggi alle ore 19,30 nella sede della Sezione Villa dei Giardini avrà luogo un incontro fra i diffusori dell'Unità e della sezione di Fusuri, e tra le Perle di Giordani e l'Unità. Per l'Unità interverrà il compagno Sergio Pardera.

Continua la pesca ma ...a vuoto



L'invasione dei turisti è ormai completamente finita (per quest'anno, naturalmente) ma la bella fontana di Trevi ha sempre un gruppo di affezionati ammiratori. Vengono dai vari rioni della città, e soprattutto i ragazzi si fermano a lungo per il gioco della «pesca»: di soldini, dei tradizionali soldini nella fontana, adesso proprio non ce n'è, ma loro si divertono lo stesso

«Accettiamo con la pubblicazione di questa lettera di essere vicini agli studenti di Coni nelle loro lotte per ottenere, finalmente, più aule e quindi la possibilità di iniziare concretamente l'anno scolastico. Tuttavia vogliamo loro dire che la lettera, malgrado l'affermazione di non voler «cadere nel qualunquismo politico», contiene affermazioni (...l'esempio dell'Università...) che in quella direzione appaiono proprio andare. I giovani e le ragazze del «Botticelli», dopo l'esperienza di questi undici giorni di sciopero, debbono comprendere che la loro lotta potrà avere successo soltanto se, sull'esempio di altre scuole e anche dell'università, essi saranno capaci di battersi fino in fondo e non da soli, bensì al fianco di quelle forze politiche e popolari che stanno lottando senza sosta per una scuola che abbia non soltanto aule, banchi e insegnanti per tutti, ma profondamente rinnovata in tutte le sue strutture.

SI GIRA «LUI PER LEI»



Sono in tre ma non è un triangolo

L'opera prima di Claudio Rispoli si inserisce in un programma di produzioni a basso e bassissimo costo

I critici hanno registrato, in questi ultimi anni, una serie di opere prime di giovani registi degne di nota. Purtroppo, al secondo o al terzo film queste stesse giovani promesse hanno deluso. Più d'uno ha fatto cilecca, il che ha indot-

to gli osservatori a volgere le nuove attenzioni sui « vecchi », i quali si sono presi la rivincita. Ecco perché, ogni volta che i cronisti cinematografici - diciamo cronisti non critici - sono chiamati a tenere a battesimo un esordiente, si augurano di avere imbrotcato il cavallo che vincerà non solo la prima corsa, ma anche le altre. Anzi sperano, addirittura, che si « piazzano » bene nel primo « exploit » e poi « tenga ».

A Roma un nuovo teatro e una nuova Compagnia

Il vento è di giorni di Alfredo Balducci e la novità italiana scelta dall'Istituto Teatrale Romano per la inaugurazione di un nuovo teatro della capitale: il Sangeneo, in via Podgora 1 (viale Mazzini).

le prime

Musica Uto Ughi alla Filarmonica

Due cose straordinarie ha certamente Uto Ughi: la giovane età (è nato nel 1944) e un antico violino, uno « Stradivari » che fu già anche di Kreisler, il famoso violinista della Scuola di Paganini.

le prime

Musica Uto Ughi alla Filarmonica

Due cose straordinarie ha certamente Uto Ughi: la giovane età (è nato nel 1944) e un antico violino, uno « Stradivari » che fu già anche di Kreisler, il famoso violinista della Scuola di Paganini.

le prime

Il programma era piuttosto scombinato, e peccato che il violinista se ne sia accorto soltanto sul finire del concerto. Ha scottato il braccio destro. Sufte italiane di Stravinskij con la Danza romena di Bela Bartok, ma nessuno gli ha tolto di mano, a chiusura, la Campanella di Paganini, che ha riportato il concerto nel repertorio violinistico più consueto.

Il meglio è venuto nella Sonata in si min., di Ottavio Respighi, ampia e faticosa, talvolta un poco imparentata alla celebre Sonata di Franck, ma nel complesso notevolissima (risale al 1917) nel documentarismo rinascita della musica strumentale in Italia nei primi anni del secolo.

Il suono di Uto Ughi è tecnicamente perfetto, ma stenta ad essere un uomo vivo. Il pubblico ha molto festeggiato il violinista e, naturalmente, il prezioso collaboratore al pianoforte, maestro Tullio Biancotti.

Si comincia con quello di Genova

Altri Stabili calano a Roma

Stasera il Valle apre con «Una delle ultime sere di Carnevale» di Goldoni - Quale soluzione per l'ente teatrale romano? - Gigliozzi si «squaglia»

Mentre Ivo Chiesa, direttore del Teatro Stabile di Genova, parlava di autentica e annunciava le decisioni prese da quel teatro, decisioni dettate dalla necessità di compiere una scelta sostanziale e radicalmente qualificante, l'amministratore delegato dello Stabile di Roma guardava assorto il soffitto neoclassico di una delle sale di Palazzo Giannelli Viscardi (ex Palazzo Maurizio).

Crisato che la questione sarà risolta a livello politico e non teatrale. Mentre lo Stabile romano cerca un direttore, leggiamo sul giornale dell'ANICA che Vito Pandolfi, il quale per quattro anni ha retto le sorti dell'ente teatrale romano, torna al cinema (per il quale aveva già fatto Gli ultimi) con un film dal sintomatico titolo *La nomina*.

Il senso delle parole doveva suonare totalmente estraneo ai suoi orecchi, e d'altra parte egli può aver creduto che la sua partecipazione alla conferenza stampa, indetta per annunciare la rappresentazione a Roma dello spettacolo *Una delle ultime sere di Carnevale*, si fosse esaurita con le brevi parole pronunciate all'inizio.

«Lo spettacolo che lo Stabile di Genova porta stasera al Valle - ha informato Gigliozzi - segna l'inizio di una collaborazione non solo con questo teatro, ma con tutti gli altri Stabili italiani. Posso, però, dire che ci sarà una stagione dello Stabile romano. Se ne è fatto garante il presidente dell'ente teatrale, anche nella sua funzione di sindaco della capitale. L'attività di questa stagione verrà definita da un Comitato che sarà espresso dal Consiglio di amministrazione dell'ente. Quando le decisioni saranno prese, convocheremo una conferenza stampa». Poi Gigliozzi ha cominciato a guardare il soffitto e, venti minuti dopo, si è alzato, alla chetichella, e se ne è andato.

Toltesi di mezzo Gigliozzi, Ivo Chiesa ha proceduto nella sua breve relazione - invitando ad un ampio dibattito - sulla principale svolta dello Stabile di Genova, che consiste nel suo trasformarsi in un «teatro di repertorio», un teatro cioè che abbia in dotazione un certo numero di spettacoli fissi, di allestimenti facilmente recuperabili e capaci di rivivere pienamente sulla scena in un margine brevissimo di tempo. Si spera, così, di avere entro quattro anni pronti in biblioteca 40 o 42 al 14 spettacoli. E ciò porrebbe anche fine ad uno spreco del pubblico denaro (tutto il contrario di quello che sembra esser avvenuto alla Scala).

Chiesa ha riconosciuto che ciò è possibile e soprattutto tutto alla stabilità dei «quadri» teatrali e al livello degli attori, che da due anni operano in piena collaborazione con i dirigenti. Dopo aver parlato dei rapporti con il pubblico genovese, Chiesa ha accennato al decentramento dello Stabile di Genova, che verrà ora attuato; l'esperienza di *Cinque giorni al porto*, recitato nella sala della Chiesa marittima e nelle fabbriche, ha fatto capire come il teatro vada a cercare il pubblico, e non il contrario.

Il direttore dello Stabile di Genova - sollecitato dal regista Squarzina - ha anche parlato degli abbonamenti allo Stabile genovese, annunciando una inversione di tendenza. Gli abbonamenti, che per tre anni si erano aggirati sulla cifra di diciottomila, erano scesi poi a dodicimila, a campagna non smata, il numero è salito di nuovo a tredicimila.

Squarzina, prendendo a sua volta la parola, ha riconosciuto, senza mezzi termini, l'esistenza di una crisi degli Stabili, per superare la quale, a suo parere, è necessaria, soprattutto, la conquista di uno stile.

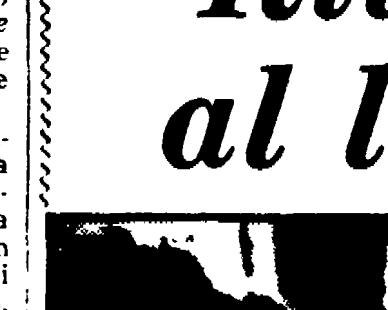
Squarzina ha anche annunciato che accanto al «teatro di repertorio», e seguendo la linea tracciata da *Cinque giorni al porto*, si sta procedendo all'elaborazione di nuovi testi ispirati alla storia recente e all'attualità del nostro Paese e precisamente ai fatti del 1958, noti sotto il nome di *Comune di Genova*, all'Ottobre del '43 e alla chiusura delle fabbriche del Polcevera negli anni cinquanta. In quella occasione, i lavoratori arrivarono ad occupare gli stabilimenti per ben 240 giorni.

Al termine della conferenza stampa è stato chiesto a Ivo Chiesa che cosa potesse dire su un eventuale triumvirato (composto dei direttori degli Stabili di Milano, Genova e Aquila) per una gestione provvisoria dello Stabile di Roma. «Non c'è nulla di deciso», ha risposto Chiesa, rammaricandosi della assenza di Gigliozzi; «ha diplomaticamente pre-

E' morto il musicista ungherese Ferenc Szabo

BUDAPEST, 6. Il compositore ungherese Ferenc Szabo è morto ieri a Budapest all'età di 67 anni. Szabo - che è stato uno dei più caratteristici rappresentanti della musica moderna magiara - iniziò l'attività di compositore seguendo gli insegnamenti di Zoltan Kodaly; nel 1920 il suo nome cominciò ad essere noto in Europa. Per sfuggire alle persecuzioni del regime fascista di Horthy, Szabo fuggì dall'Ungheria e si rifugiò prima a Berlino e poi, nel 1931, in Unione Sovietica dove ebbe modo di continuare a comporre. Durante la seconda guerra mondiale entrò nell'Armata rossa con il grado di ufficiale e, nel 1945, a guerra conclusa, rientrò in Ungheria.

Ritorno al lavoro



Jean-Louis Trintignant è tornato, dopo la morte della figlia Letta di dieci mesi, sul «set» del film «Il conformista». Ecco l'affaire a colloquio con il regista Bernardo Bertolucci.

«Mosè» apre al San Carlo

Gli spettacoli della stagione

L'Ente autonomo Teatro di S. Carlo ha reso noto il programma della stagione lirica 1969-70, che verrà inaugurata la sera del 6 dicembre prossimo, con l'opera *Mosè* di Gioacchino Rossini, diretta da Franco Capuana, regista Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

Seguiranno, nell'ordine: *La Bohème* di Puccini (nuovo allestimento) - direttore Alberto Erede - regia di Enrico Colosimo - interpreti principali: Renato Scotti, Giacomo Aragalli, Walter Alberti, Gianni D'Angelo, Gianni Maffeo, Pimio Ciabassi.

Così fan tutte di Mozart - direttore: John Pritchard - Regia di Vittorio Patané; interpreti Ester Vella, Carmen Gonzalez, Lajos Korza, Claudio Gombi, Adriana Martino, Giorgio Tadeo.

Boris Godunov di Mussorgski - presentato dal complesso del Teatro nazionale dell'Opera di Sofia protagonista: Boris Christoff.

Spettacolo di balletti del corpo di ballo dell'Opera nazionale di Sofia.

La Traviata di Verdi - direttore: Aldo Ceccato - regia di Margherita Walimann, realizzata da Aldo Mascella, fra gli interpreti Beverly Sills, Alfredo Kraus, Mario Zanasi, Marisa Zotti.

Norma di Bellini - direttore: Oliviero De Fabritis - regia di Carlo Mascella, fra gli interpreti Beverly Sills, Alfredo Kraus, Mario Zanasi, Marisa Zotti.

Edipo re di Leoncavallo (nuova regia di Napoli) - direttore: Armando La Rosa Parodi - regia di Franco Guardalumi; interpreti Giulio Fiesavanti, Nello Baganza, Dino Dondi, Luigi Infantino, Giampaolo Malaspina.

Gabbiano di Roman Vlad (nuova regia di Napoli) protagonista Carla Fracci - Regista Beppe Menegatti - Direttore: Bruno Rigacci.

Un lutto nel mondo teatrale

Si è spento improvvisamente alla fine di ottobre, all'età di 84 anni, a Città del Messico, dove si era recato in vacanza, il noto storico teatrale prof. Francesco De Sanctis, membro fondatore della Federazione internazionale delle riviste teatrali, regista, montatore amico e ammiratore anche in Italia e partecipò ai congressi di storia del teatro internazionale per la storia del teatro. Recentemente era stato pubblicato un suo libro di memorie, intitolato *Un lutto nel mondo teatrale*, tradotto in parecchie lingue. Tra gli altri suoi meriti, l'onore di essere stato uno dei padri del costume, in collaborazione con J. Duyvetter.

CONCERTI

ACCADÉMICA FILARMONICA ROMANA. Mercoledì alle 21.15 «Il barbiere di Siviglia» di Pasquale Donato. Orchestra di Virtuosi di Roma (144). Unica recita. Biglietti in vendita alla Filarmonica (5312540).

ALTEMOGIALONE. Lunedì alle 21.30, Basilica S. Carlo al Corso, L. van Beethoven, «Missa russa» per soli coro e orchestra. Orchestra sinfonica e coro di Roberto Fabbri. Conductor: Josef Hronec, 200 esecutori.

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO. Venerdì alle 17 concerto del soprano Anne English al piano Roberto Kettenlof e della cantante Lidia Negri. Musica di Beethoven, Poulenc, Strauss, e musiche argentine.

ISTITUTO UNIVERSITARIA DEI CONCERTI. Martedì alle 21.15 per i Concerti del martedì al teatro Eliseo concerto del violoncellista Janos Sebestyen.

SALA ACCADEMICA DI VIA DEI GRECI. Venerdì 21.30 concerto del pianista Arthur Rubinstein in programma musiche di Beethoven, Chopin, Liszt, Biglietti esauriti.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

SCHERMI E RIBALTE

Arthur Rubinstein alla Sala Accademica

Stasera alle 21.15 alla Sala Accademica di Via dei Greci, concerto del pianista Arthur Rubinstein (stagione di musica da camera dell'Accademia di viale Mazzini, n. 14).

In programma: Beethoven Sonata in do maggiore op. 10 n. 5; Liszt, Chopin, Schumann, Brahms, Debussy, Liszt, Rhapsody n. 12. Biglietti esauriti.

Un lutto nel mondo teatrale

Si è spento improvvisamente alla fine di ottobre, all'età di 84 anni, a Città del Messico, dove si era recato in vacanza, il noto storico teatrale prof. Francesco De Sanctis, membro fondatore della Federazione internazionale delle riviste teatrali, regista, montatore amico e ammiratore anche in Italia e partecipò ai congressi di storia del teatro internazionale per la storia del teatro. Recentemente era stato pubblicato un suo libro di memorie, intitolato *Un lutto nel mondo teatrale*, tradotto in parecchie lingue. Tra gli altri suoi meriti, l'onore di essere stato uno dei padri del costume, in collaborazione con J. Duyvetter.

CONCERTI

ACCADÉMICA FILARMONICA ROMANA. Mercoledì alle 21.15 «Il barbiere di Siviglia» di Pasquale Donato. Orchestra di Virtuosi di Roma (144). Unica recita. Biglietti in vendita alla Filarmonica (5312540).

ALTEMOGIALONE. Lunedì alle 21.30, Basilica S. Carlo al Corso, L. van Beethoven, «Missa russa» per soli coro e orchestra. Orchestra sinfonica e coro di Roberto Fabbri. Conductor: Josef Hronec, 200 esecutori.

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO. Venerdì alle 17 concerto del soprano Anne English al piano Roberto Kettenlof e della cantante Lidia Negri. Musica di Beethoven, Poulenc, Strauss, e musiche argentine.

ISTITUTO UNIVERSITARIA DEI CONCERTI. Martedì alle 21.15 per i Concerti del martedì al teatro Eliseo concerto del violoncellista Janos Sebestyen.

SALA ACCADEMICA DI VIA DEI GRECI. Venerdì 21.30 concerto del pianista Arthur Rubinstein in programma musiche di Beethoven, Chopin, Liszt, Biglietti esauriti.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

TEATRO. Alle 21.15, al teatro di San Carlo, *Mosè* di Gioacchino Rossini, regia di Sandro Bolchi, bozzetti e figurini di Giulio Coltellacci e con l'interpretazione di Ronaldo Giannotti, Rita Orlandi Malaspina, Bianca Maria Casoni, Aldo Botton, Giampaolo Corradi, Ada Finelli, Silvano Carroli e Massimiliano Malaspina, nei ruoli principali.

EUROPA (Tel. 465.728)

La maglietta tutto manto con D. Jones C

FIAMMILLA (Tel. 471.100) La notte d'inverno con K. Reghini C

GIARDINO (Tel. 470.464) The Last Man (Tel. 474.267) L'alcide sotto la Poppea (prima)

GARDEN (Tel. 462.448) Nuda sotto la pelle, con M. Faithful (VM 14) S

GOLDEN (Tel. 755.002) Mille peccati nessuna virtù (VM 14) S

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello) (Tel. 654.326) Amore mio aiutami, con A. Sordani (VM 14) S

IMPERIALINE N. 1 (Telefono 466.745) Louis De Funes e il nonno surgelato, con L. De Funes C

IMPERIALINE N. 2 (Telefono 474.881) Louis De Funes e il nonno surgelato, con L. De Funes C

KING Il cervello, con J.P. Belmondo C

MAESTRO (Tel. 784.008) Violenza al sole (primo) MAJESTI (Tel. 674.900) Immune da rapina MAZZINI (Tel. 351.542) Nuda sotto la pelle

METRO DRIVE IN (Telefono 460.243) Dove va, tutta nuda, con M. G. Eucella (VM 14) S

MEIROPOLITAN (Tel. 688.400) Nuda sotto la pelle, con M. G. Eucella (VM 14) S

MIGNON (Tel. 659.493) Ottobre, di Eisenstein DR

MODERNO (Tel. 462.285) I caldi amori di una minorenne (Primo) MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Il mucchio selvaggio, con W. Holden (VM 14) A

MONDIAL (Tel. 434.784) Nuda sotto la pelle, con M. G. Eucella (VM 14) S

NEW YORK (Tel. 780.271) Nuda sotto la pelle, con M. G. Eucella (VM 14) S

OLIMPIA (Tel. 302.655) Femmine insaziabili, con R. Hoffman (VM 14) S

PALAZZO (Tel. 654.631) Nuda sotto la pelle, con M. G. Eucella (VM 14) S

PARIS (Tel. 754.388) Nuda sotto la pelle, con M. G. Eucella (VM 14) S

PASQUINO (Tel. 503.622) Nuda sotto la pelle, con M. G. Eucella (VM 14) S

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.118) Miliardi per minuto senza respiro, con M. G. Eucella (VM 14) S

QUINALE (Tel. 462.638) Una su 13, con U. Tognazzi C

QUINARINA (Tel. 670.912) L'orgia del potere, con V. Montand (VM 14) S

VARIETA'

AMERICA GIOVELLI (Telefono 730.3318) Cimbrero senza croci, con M. Mercier A

RADIO CITY (Tel. 464.103) L'albero di Natale, con W. Holden DR

RALE (Tel. 580.234) Nuda sotto la pelle, con I. Thulin (VM 14) S

REX (Tel. 664.168) Nuda sotto la pelle, con M. G. Eucella (VM 14) S

SAVONA (Tel. 665.023) Nuda sotto la pelle, con M. G. Eucella (VM 14) S

SMERALDO (Tel. 351.581) La morte sull'alta collina, con M. G. Eucella (VM 14) S

TELEVISIONE (Tel. 425.488) L'uomo perduto (prima)

TIFFANY (Via A. De Pretis - Tel. 465.950) Nuda sotto la pelle, con M. G. Eucella (VM 14) S

TREVI (Tel. 689.819) Il cervello, con J.P. Belmondo C

TRIOMPHE (Tel. 838.0003) Bunch Cassidy, con P. Newman DR

UNIVERSAL Metti, una sera a cena, con F. Bolkan (VM 14) DR

VIGNA CLARA (Tel. 320.359) La donna scaricata, con M. Vitti SA

Seconde visioni

ALCYONE (Il prezzo e il pedalo, con V. Pivoz (VM 16) G)

ACILIA (I 600 di Balaklava, con D. Hoffmann DR)

AFRICA (Brutti di notte, con F. Bolkan (VM 14) S)

AIRONE (Corpo a corpo, con S. Koscina A)

ALBA (Quando muore una stella, con M. Novak (VM 14) DR)

ALICE (La morte non conta i dollari, con M. Damon A)

AMBIANTI (Un agente chiamato Dagher, con T. Moore (VM 14) S)

AMIRA GIOVELLI (Cimbrero senza croci, con M. Mercier A)

ANIME (Festa sarrana e l'ombra della tua morte, con J. Cameron A)

APOLLO (Arrest, con R. T. G)

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Alibert 1/c (Via Lungara - Tel. 528.464) Ore 16.30 - 20.30 - 22.30

UN CLASSICO SUL GAMBERRISMO SCARFACE di HOWARD HAWKS (1932 v.a.) con Paul Muni e Boris Karloff

AQUILA: Seratino, con A. Castellani (VM 14) SA

ARALDO: Silvestro e Gonzales in obria DA

ARIEL: Concerto 70, con A. Auric A

ARIEL: La nebbia degli orrori con J. J. Van Der Meer A

ANTOR: Il gattopardo, con B. Lancia A

ANTOR: Seratino, con A. Castellani (VM 14) SA

AURELIO: Il diario proibito di Faany, con J. J. Van Der Meer A

AURORE: Il commissario Pepe, con G. Tognazzi (VM 14) S

AURORA: Uno straniero a Passarò AV

AVONIA: Una sull'alzaia con J. Sordani (VM 14) S

AVONIA: Un dollaro per 7 violini GL

AVONIA: I sei della grande rapina B

BOLTO: Indianapolis, con P. Bruni (VM 14) S

BRASIL: Le ragazze dalla calda pelle B

BREVI: I motorizzati, con A. Sordani (VM 14) S

BROADWAY: Ben Hur, con C. De Mille (VM 14) S

CALIFORNIA: Il conte di Montecristo, con G. Segal DR

CAIRO: Un pezzo meo, con A. Sordani (VM 14) S

CASTELLO: Il trafficante di armi, con M. G. Eucella (VM 14) S

CELESTINO: Seratino, con A. Castellani (VM 14) SA

CELESTINO



Economia

Il ruolo del salario nei conflitti di classe

Un'inchiesta di Renzo Stefanelli sul rapporto fra strutture economico-sociali e salari in Italia

Una certa sinistra, esterna al movimento operaio, cerca nei suoi scritti di ridurre a salario l'intero universo della rivendicazione operaia.

dire, su una questione grande, decisiva ed esplosiva. Qui, è il libro di Stefanelli che introduce nelle indagini sul salario? E' la capacità di vedere una componente retributiva anche laddove la si trascura o la si ignora; e, su questo terreno, che è quello odierno e prossimo del sindacato.

Tale rovesciamento rende possibile e utile un confronto tra due visioni opposte del salario, speculari l'una rispetto all'altra, e ambedue non convenzionali. La prima, discutibile e discutibile, teorizza una parzialità operaia del salario, negando ogni apparentamento con il sindacalismo anglosassone del more and more (più e più), punta su una guida politica della lotta salariale.

Le pagine più efficaci di questa inchiesta sono quelle dedicate a tutto ciò che è sottosalario: il furto sui contributi assicurativi (oltre 300 miliardi l'anno); il mancato adeguamento degli assegni familiari e dell'indennità di disoccupazione all'indice dei prezzi (600 miliardi sottratti); la mezza paga con la quale si sfruttano i giovani con la scusa di addestrarli (700 miliardi fregati); la piaga sociale del lavoro a domicilio (incalcolabile il livello e il numero dei salari. Di grande attualità i due capitoli che denunciano quel tipico meccanismo attraverso cui, con l'inflazione « strisciante », viene rimangiato dal capitale un aumento dei salari e viene così ammortizzata anche la spinta tecnologica che ne deriverebbe; e quell'altro meccanismo, più vistoso in Italia, attraverso il quale subiscono un « saccheggio statale » sia il salario diretto, soprattutto con le imposte indirette, sia il salario indiretto, con la manipolazione previdenziale che non è ancora cessata (vedansi i disastri ENPAS e INAM).

In ciò stanno anche, a nostro avviso, due modi antitetici di concepire il conflitto sul salario come fatto politico centrale dei rapporti di classe. Antitetici perché partono dall'analogo intento di « rifare i conti del salario per rifare i conti con lo Stato capitalistico » (vedi le conclusioni del libro), ma poi propongono: di impegnare « sul salario operaio una lotta politica generale in grado di coprire tutta la traiettoria che dalla fabbrica alla società fino allo Stato, porta la minaccia di sovversione nel cuore del sistema » (come sostiene Contropiano, che è ciò che significa); oppure, come scrive Stefanelli, di portare l'attacco direttamente sulle modifiche generali di quei neri su cui è costruito l'intero rapporto fra capitale e lavoro », considerando « il conflitto salariale come un momento di guerriglia sociale che prepara e sorregge ogni scontro più generale per superare il capitalismo ».

Questa interpretazione esprime bene l'ottica economica classista attraverso la quale Stefanelli guarda il salario: le campagne come « ghetto verde » delle paghe; le sperequazioni retributive zonali e settoriali come garanzia del saggio medio di profitto e di unificazione dei meriti del lavoro; lo « sventagliamento » delle scale di qualifica come svalutazione del tempo di lavoro. Su questo punto, Stefanelli prospetta un indirizzo che dà sbocchi validi all'attuale spinta verso aumenti uguali per tutti, e dà nel contempo una risposta efficace all'agitazione massimalista per un « salario socialista sganciato da tutto ». Stefanelli dice: « Bisogna andare verso una rivalutazione del tempo di lavoro come componente primaria del salario globale ». Il che significa qualcosa di più di una semplice rivalutazione della paga-base, e qualcosa di diverso dall'« utopia salariale egualitaria ». Fece l'indicazione, che s'incontra con quanto viene dibattendo il sindacato nel vivo dell'odierna battaglia per i contratti, corrisponde felicemente alla concezione sociale che Renzo Stefanelli ha del salario e che gli fa scrivere, non paradossalmente: « Il rifiuto della mercificazione del lavoro è condizione essenziale per la piena valorizzazione economica del lavoratore ».

Aris Accornero

(1) Inchiesta sui salari. De Donato, Bari 1969, pag. 108, Lire 1.000.



La pubblicazione degli atti del convegno tenutosi a Reggio Emilia nel decennale della morte del filosofo

Il marxismo nella ricerca di Banfi

La ragione come metodo e come funzione materialistica - Discontinuità e « cattivo storicismo » - Il nuovo orizzonte teorico dei « rapporti sociali di produzione »

Che il marxismo insorga come feconda discontinuità nel sapere cristiano-borghese sembra oggi un dato acquisito. La filosofia classica tedesca, per intenderci, nel momento in cui viene ereditata, secondo la metafora epistemica dal proletariato non viene più realizzata in quanto filosofia, ma piuttosto sconsacrata dal campo ideologico in cui è insorta e fatta rifluire nell'orizzonte teorico determinato dalla nozione di « rapporti sociali di produzione » (si confronti in proposito la argomentazione persuasiva di Lucio Colletti nella seconda parte del suo libro « Il marxismo e Hegel. Later-

za, 1969) dove perde proprio quei connotati speculari, di sapere autosufficiente, che ne facevano appunto la filosofia. Nella generale ripresa d'interessi per il marxismo teorico di questi ultimi anni (una ripresa che ha dimostrato, non a caso, come l'impressione fosse tutt'altro che squisitamente teorica) tale consapevolezza è stata veramente presente. Si badi che la concezione della radicale eterogeneità del marxismo alla tradizione speculativa non è affatto scontata nella storia del marxismo europeo: l'esempio a contrario più illustre, in proposito, è proprio quel-

lo di Lukács (ma anche quello dei versanti storicistici). Italia e Germania, nel confermando di recente lungo una linea che va da Della Voipe a Colletti e che ha ritenuto di poter emblemizzare la discontinuità in modo alquanto riduttivo) nel rapporto Marx - Hegel. Altrove, come in Francia, è stata riaffermata in un contesto diverso. Adhüner ha proposto le nozioni di « campo teorico » e, soprattutto, di « rottura epistemologica » secondo una linea sensibile per un verso alle ricerche di filosofia della scienza di un Banfi e, per l'altro, alle sollecitazioni strutturalistiche.

Non può stupire, crediamo, che il problema venga riproposto anche centralmente anche dalla lettura degli atti del convegno tenutosi a Reggio Emilia nel maggio del 1967 per il decennale della morte di Antonio Banfi e del suo libro « Banfi e il pensiero contemporaneo ». La Nuova Italia 1969 pp. 518 L. 4000.

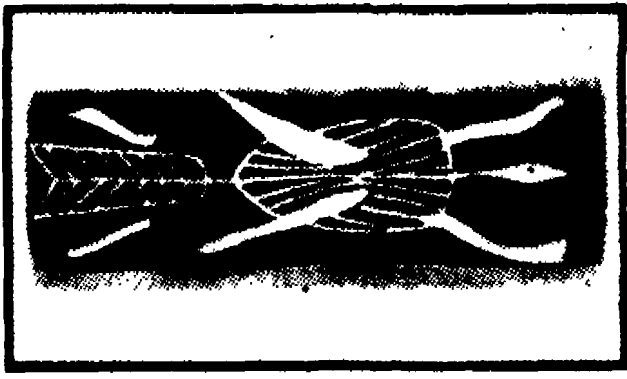
Mostre

Presentata a Roma un'antologia grafica del maestro francese

La lezione cubista di Georges Braque

E' un momento di discreta fortuna per la grafica. Gli autori ricevono molte commissioni di litografie, acquaforti e serigrafie. Vecchie stamperie si rinnovano e nuove stamperie-gallerie aprono i battenti. Nascono imprese editoriali che pubblicano edizioni limitate di 15-100 collezioni e sia il pubblico delle librerie. Un certo numero di autori, ben sostenuti dal mercato, incide stampe che hanno quotazioni stabili e in calcolato rialzo ma la gran parte degli autori produce a due, tre e molti prezzi secondo gli umori del mercato. Numerose iniziative sono prese da rotocalchi da privatissimi corrieri a domicilio e da editori che spacciano tirature industriali per stampe d'arte a mano.

Dietro tale fortuna c'è sicuramente un pubblico nuovo e reale; ci sono alcune istanze culturali e morali che rischiano di essere ignorate. Nel suo insieme la fortuna della grafica si delinea più come un grosso fenomeno di consumo



che di cultura. Ci sono poi numerosi artisti di sinistra, centri e Comuni democratici che danno vita a iniziative grafiche per un pubblico nuovo e popolare con serietà culturale e di mercato. Altri artisti ancora preferiscono il lavoro politico stampatori. Sono fogli impiedi, senza rucchi, tratti in gran parte alla perfezione. I valori plastici del segno e del colore tipici di Braque splendono nella loro qualità ridente e costruttiva. Quando Braque disegnava queste forme di uccelli

che di cultura. Ci sono poi numerosi artisti di sinistra, centri e Comuni democratici che danno vita a iniziative grafiche per un pubblico nuovo e popolare con serietà culturale e di mercato. Altri artisti ancora preferiscono il lavoro politico stampatori. Sono fogli impiedi, senza rucchi, tratti in gran parte alla perfezione. I valori plastici del segno e del colore tipici di Braque splendono nella loro qualità ridente e costruttiva. Quando Braque disegnava queste forme di uccelli

distesi nel cielo come una concreta visione di libertà e di gioia, il cubismo era certo un'esperienza lontana, primitiva, come un seme ormai nascosto dalla foresta da esso cresciuta. Ma non credo che Braque avrebbe potuto « ridurre » emblematicamente l'oggettività a questi pochi segni — al limite della carta da gioco — senza la formidabile riorganizzazione costruttiva data dal cubismo allo sguardo sul mondo e senza la salutare pulizia fatta, pure dal cubismo, dei troppi « occhiali » letterari, naturalistici, mitici e ideologicizzanti cari allo sguardo della tradizione pittorica francese.

L'economia e la sapienza dei mezzi plastici sono una cosa sola nella grafica di Braque (in molte stampe, forse più che nelle pitture degli stessi anni) con i motivi degli uccelli, delle marine e delle nature morte. Braque è disegnatore di grande probità, un costruttore senza capriccio, un fanatico della forma in quanto potenza organizzatrice della mente umana rispetto alla natura. Questa presenza ordinatrice della mente nella vita si ritrova quasi in ogni foglio: la stabilità costruttiva è assicurata da un pensiero che sembra come griffato felicemente sulla fluidità cosmica dei colori della vita. Tipica in questo senso è l'immagine dell'animale volante nel cielo: immagine fissa ma sulla quale segno e colore di Braque invano la nostra immaginazione è scorrente come un pittore antico avrebbe fatto sul motivo della Madonna col bambino della tradizione cristiana.

Dario Micacchi

Filosofia

Il marxismo banfiano. In realtà il problema investe l'insieme della ricerca marxista in Banfi, all'interno della quale i residui speculativi non vengono sempre risolti con la lucidità che abbiamo visto. Tra la ragione come metodo e la ragione come funzione materialistica il ponte (o il discrimine) è costituito dal processo lavorativo come struttura socio-naturale, ossia come trama di rapporti fra l'uomo e l'uomo e fra l'uomo e la natura, come embrione, in sostanza, del « rapporto sociale di produzione ». Da questo punto, crediamo, il discorso su Banfi può essere ripreso investendo in particolare quel complesso di questioni che gravitano intorno alla sua definizione del marxismo come ideologia (il « sapere del proletariato come classe »).

Franco Ottolenghi

Riviste

L'esame e il censo

L'insufficienza e la paradosalità dell'esame (e, in particolare, l'esperienza dell'ultima « maturità ») sono oggetto di una analisi critica da parte di Santino Ruggiu il cui discorso, giustamente, investe il carattere discriminante e selettivo di tutta la scuola secondaria e post-secondaria. Il testo è stato ripubblicato per appurare ad una radicale riforma delle strutture e dei contenuti.

Tale motivo ricorre ampiamente — sia pure con diverse angolazioni — in tutta la rivista: nella valutazione dell'atto pedagogico condotta da Bourdieu e Passeron; nella denuncia di Cattanei sulle carenze dell'educazione fisica vista in rapporto allo sport-spettacolo e alle prospettive dell'associazionismo giovanile; nel concetto di scuola, intesa come impegno sociale; nel discorso di Enzo Paci sulla luce delle stimolanti indicazioni di pedagogisti (Mannheim e Stewart), ma soprattutto in rapporto alle gravi tare etiche e morali della scuola italiana e alla selezione da essa operata secondo due criteri discriminanti: il censo e il conformismo ideologico.

In questo quadro compiti nuovi ed impegnativi si presentano per gli insegnanti le cui rivendicazioni di categoria debbono strettamente connettersi con la rivendicazione dell'autogoverno nella scuola, l'autonomia didattica, la libertà di sperimentazione, una maggiore presenza a livello decisionale. Le rubriche contengono episodi « gustosi » e amari della vita scolastica italiana, mentre nei « documenti » figura il testo integrale del progetto per la riforma universitaria presentato dai senatori comunisti.

g. l.

Notizie

● ECCO L'ELENCO DELLE OPERE PIU' VENDUTE nel corso della settimana. I numeri tra parentesi indicano il posto che le stesse opere occupavano nella classifica dell'ultimo notiziario. Narrativa: 1) Quareschi: « Don Camillo e i giovani » - Rizzoli (1). 2) Vittorini: « Le città del mondo » - Einaudi (2). 3) Bassani: « L'airone » - Mondadori (3). 4) Arbasino: « Super - Ellogabalo » - Feltrinelli. 5) Murdoch: « La sua parte di colpa » - Feltrinelli (4). Saggistica e poesia: 1) Guida alla formazione di una biblioteca pubblica e privata - Einaudi (1). 2) Scalfari: « Autunno della Repubblica » - Einaudi (2). 3) Passati: « Omega 9 » - Bietti (5). 4) « Enciclopedia scientifica » - Garzanti. 5) Jachini: « Il punto di Matapan » - Mondadori. La classifica è stata compilata su dati raccolti presso le librerie internazionali Di Stefano (Genova); Internazionali della Letteratura Internazionale Cavour (Milano); Caltale (Verona); Goldoni (Venezia); Internazionali Seaber (Firenze); Universalis (Trieste); Cappelli (Bologna); Autentissima (Bologna); Grumese (Roma); Minerva (Napoli); Laterza (Bari); Coco (Cagliari); Salvatore Fausto Fiacco (Palermo).

Programmi Rai-Tv

Televisione 1°

- 12.30 CORSO DI INGLESE IN AUTO
12.30 TELEGIORNALE
17.00 LANTERNA MAGICA
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI
19.15 ANTOLOGIA DI SAPERE
19.45 TELEGIORNALE SPORT
20.30 TELEGIORNALE
21.00 FACCIA A FACCIA
22.00 I TRE CAVALLI BAI

Contro canale

MERIDIONALI AL NORD - Luigi Perelli ha debuttato sul video come regista con un telefilm - Un padre, un bambino - che si è collocato tra i pochissimi lavori autenticamente interessanti offerti finora dalla RAI-TV in questo campo. Innanzi tutto, la vicenda (il soggetto era di Amleto Micozzi, la sceneggiatura era di Silvia Sitrani, di Paolo Paoli e dello stesso Perelli) cercava di mettere in luce un problema reale, di notevole portata e di scottante attualità, quale quello del pregiudizio delle famiglie dei telespettatore anche attraverso la suspense: dall'arrivo precisando situazioni e personaggi, descrivendo i vari aspetti del pregiudizio, e in una certa misura ricercandone le cause. Questa seconda chiave era affidata alla presenza di un giornalista, alle sue riflessioni e alla sua inchiesta.

Televisione 2°

- 16.00 TVM
16.00 TELEGIORNALE
21.15 LA DONNA DI CUORI
22.15 CAPOLAVORI NASCOSTI
22.45 INCONTRO CON FABRIZIO DE ANDRE'

Radio

NAZIONALE
GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6 Corso di lingua inglese; 6.30 Matinale musicale; 7.10 Musica stop; 7.40 Ieri al Parlamento; 8.30 Le canzoni del mattino; 9.06 Colonna musicale; 10.05 La Radio per le Scuole; 10.35 Le ore della musica; 11.20 Una voce per voi; 11.55 Contrappunto; 12.36 Lettere aperte; 12.53 Giorno per giorno; 13.15 Appuntamento con Don Backy; 14 Trasmissioni regionali; 14.45 Zibaldone italiano; 15.30 Chiaso; 15.45 Canzoni in casa vostra; 16 Programma per i ragazzi; 16.30 L'approdo musicale; 17.05 Per voi giovani; 19.13 Il pittore di santi; 19.30 Luna-park; 20.15 Gerusalemme Libera; 21.15 Concerto sinfonico.

SECONDO
GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22, 24; 6 Sveglia e canti; 7.43 Billardino a tempo di musica; 8.18 Pari e dispari; 9.05 Come e perché; 9.15 Romanzi; 9.40 Interdubio; 10 Cantante The Swingle Singers; 10.17 Improvviso; 10.40 Chiama-

VI SEGNALIAMO: Poesia nel mondo (Radio 3, ore 22.40) - Seconda parte del programma dedicata al poeta turco Nazim Kilmet.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Puoi dare una mano all'Unita?
Vuoi aiutare il tuo giornale?
Questo è il tuo giornale. Perché parli con la tua libera voce, difendi i tuoi interessi, si batte per le idee socialiste. Ma, soprattutto, perché diviene sempre più forte e diffuso quanto più tu lo impegni nel renderlo tale. Aumentare la diffusione e professionalità dell'UNITA' è quindi nelle tue possibilità, nella tua capacità di renderlo uno strumento di penetrazione politica ancor più efficace e puntuale.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri
Puoi dare una mano all'Unita?
Vuoi aiutare il tuo giornale?
Questo è il tuo giornale. Perché parli con la tua libera voce, difendi i tuoi interessi, si batte per le idee socialiste. Ma, soprattutto, perché diviene sempre più forte e diffuso quanto più tu lo impegni nel renderlo tale. Aumentare la diffusione e professionalità dell'UNITA' è quindi nelle tue possibilità, nella tua capacità di renderlo uno strumento di penetrazione politica ancor più efficace e puntuale.

Si torna a guardare al campionato

Roma a pezzi



(Capello non gioca, Peirò è in forse e Cappelli, Salvori e Cordova sono debilitati dall'influenza)

ce la farà

a fermare il Cagliari?

A Città del Messico si parla di sabotaggio

Suspense per Bracke: ci prova o rinuncia?

Prima sembrava volesse abbandonare poi annuncia che domani attaccherà il record

Per oggi, domani e domenica i commissari di gara della federazione ciclistica messicana, che dovranno costatare la regolarità del tentativo di record di Ferdinando Bracke, sono stati invitati a tenersi a disposizione. Ci starebbe ad indicare che il belga è deciso a tentare, in uno di questi giorni, di migliorare il record mondiale dell'ora detenuto dal danese Ole Ritter il quale percorse, il 10 ottobre del 1968, la distanza di km. 48,693 detronizzando lo stesso Bracke che il 30 ottobre del 1967 sulla pista dell'EUR a Roma aveva coperto la distanza di km. 48,693. Bracke già era soeso in pista domenica scorsa ma dovette sospendere il tentativo per una caduta. Su questo episodio i giornalisti belgi che lo hanno seguito a Città del Messico hanno insinuato che Bracke possa essere stato vittima di una congiura, accusando indirettamente l'italiano Luigi Casola, che è direttore del velodromo messicano, di aver deliberatamente sabotato il tentativo di Bracke facendo innaffiare il letto della pista e causando con ciò la caduta di Bracke. Questa tesi è stata smentita da Bracke, ed anche da Gaston Plaudé suo direttore sportivo: tuttavia, nonostante le dichiarazioni di non credere a sabotaggi da parte di Casola o del personale di servizio al velodromo, Plaudé e Bracke nell'annunciare il prossimo tentativo sono stati alquanto riservati prendendosi tre giorni a loro disposizione.

Non è difficile interpretare come una necessità, alla quale sarebbero stati costretti, per difendersi da eventuali tentativi di sabotaggio. Naturalmente, conoscendo a quali immorali si è capace di appropiare lo sport quando diventa industria dello spettacolo e professionalismo deterioro, non si può escludere che tutta la montatura altro scopo non abbia che quello di realizzare con questi mezzi l'affollamento delle tribune o meglio il riempimento delle «pessas» necessarie a coprire le spese della lunga permanenza in Messico di Bracke e di Plaudé.

e. b.

Clay ricorre alla Corte di Appello

NEW ORLEANS, 6. Cassius Clay è ricorso alla Corte d'appello federale per ottenere l'annullamento della sua dichiarazione di colpevolezza da parte di un tribunale del 1967 per renitente alla leva. Clay ha chiesto alla quinta Corte d'appello federale di rovesciare quel verdetto sulla base del fatto che la consuetudine del governo federale di imporre mezzi di ascolto segreti, cioè il quarto emendamento della Costituzione e la legge federale sulle comunicazioni.

Una inglese per il calcio femminile



SUSAN LOPEZ l'inglesina del Real Southampton alla quale la squadra di calcio femminile del Torino ha offerto un grosso premio d'ingaggio e 150 mila lire al mese per venire in Italia.

Il 19 le convocazioni azzurre per Italia-RDT

Zoff Prati Cera (o Juliano)

Lo sci è uno sport tra i più pericolosi

GINEVRA, 6. Lo sci è fra gli sport più pericolosi praticati sia da professionisti che da dilettanti, rivela uno studio statistico realizzato dalla Cassa nazionale svizzera di assicurazione. Su quindicimila persone che annualmente hanno incidenti sui campi di neve in Svizzera, circa 140 restano invalidi per tutta la vita e dici persone muoiono.

Le metà degli incidenti di sci possono essere considerati gravi, mentre nel calcio, altro sport praticato da grandi masse di professionisti e di dilettanti, soltanto il venti per cento delle ferite presentano una certa gravità.

le novità a Napoli?

Il 20 arrivano i tedeschi (con Vogel?)

Le polemiche seguite a Italia-Galles concordano nella necessità di cambiare almeno due uomini, rispetto alla formazione scesa in campo allo Olimpico: Bertini e Domenighini al posto dei quali quasi

tutti i critici suggeriscono i nomi di Cera (o Juliano) e Prati (naturalmente con Mazzola centro avanti alla Hiedekutti).

Inoltre essendo praticamente già deciso prima di Italia-Galles che a Napoli sarebbe sceso in campo Zoff si può dare per buona questa formazione per l'incontro del 22 novembre con la RDT: Zoff; Burgnich, Paccetti, Cera, Salvatore Puga; Prati, De Sisti, Mazzola, Rivera, Riva. A meno che Valcareggi non si lasci convincere a sostituire anche Burgnich tenendo conto che il friulano dovrebbe vedersela nuovamente con Vogel che a Berlino praticamente non gli fece toccare palla: sempre che Vogel ci sia.

Concludiamo ora con gli azzurri ricordando che mercoledì 12 la Federcalcio farà conoscere la lista dei 22 da inviare all'UEFA: le convocazioni vere e proprie (16 o 18 giocatori) verranno invece determinate il giorno 17. Gli azzurri saranno radunati a Coverciano il 19 ed il 20 saranno a Napoli ove prenderanno alloggio all'albergo Vesuvio e dove completeranno la preparazione.

Anche la RDT sarà a Napoli il giorno 20. La nazionale della RDT per gli azzurri sarà preparata dall'incontro di domenica 16, con tre goal di Frenzel, uno di Lowe ed uno di Frassdorf. La nazionale della RDT scesa in campo così: Croy; Frassdorf, Sehaus; Urbanzelek, Bransch, Irmischer; Stein, Korner, Spatwasser, Franzel, Lowe. Mancava Vogel che è infortunato avendo riportato la frattura di un dito di una piede e non si sa se ne sia fatta la guarigione in tempo per Napoli. E mancava Peter Dürke che potrebbe essere l'uomo segreto di Harald Seeger per l'incontro con l'Italia.

Geiger ha proposto di fatto una rapida puntata a Napoli per organizzare i servizi logistici e prendere visione del San Paolo, poi è ripartito senza pronunciare parola. Si sa soltanto che la nazionale della RDT sosterrà un vero e proprio provino per il match con l'Italia mercoledì 12 a Dresda contro la nazionale austriaca.

Intanto al livello dirigenziale ci si sta preoccupando dell'eventualità che sia necessario disputare una «bella» contro la RDT (in caso di pareggio a Napoli). Per la parte tedeschi avrebbero indicato Vienna ma i nostri dirigenti probabilmente finiranno per essere pressellati come sede una città svizzera.

Per la data è certo che si giocherebbe a metà dicembre per cui Stacchi e Franchi stanno già studiando la possibilità di sospendere il campionato di serie A e di trovare il giorno adatto per l'eventuale recupero (come è noto il campionato deve finire presto nell'eventualità che l'Italia si qualifichi per il Messico e quindi non è possibile posticipare l'eventuale giornata di recupero alla fine del torneo).

Ramos fermato per possesso di marijuana

LONG BEACH (California), 6. Il pugile americano Mando Ramos, campione del mondo dei pesi leggeri, è stato fermato oggi perché nella sua auto è stata trovata della marijuana.

Ramos, che è diventato nel febbraio scorso il più giovane campione del peso leggero è stato trattenuto per sette ore e, poi, rilasciato dopo aver versato una cauzione di 1.250 dollari. Egli ha dichiarato la polizia che la sua automobile, durante la notte, è stata guidata da altre persone e di non sapere nulla circa il sacchetto con la marijuana.

Stanno andati tutti a vedere che cosa succede ad Appiano Gentile nella speranza di scoprire qualche elemento che possa orientare sulla formazione che l'Inter schiererà contro il Milan. Il nostro è stato tempo perduto, perché per esempio Bertini — con tranquillità a quanto hanno fatto gli altri azzurri — non si è presentato al Centro, né per dire che sta bene, né per dire che sta male. Il che ha indotto il tecnico a tergiversare sulle domande che specificatamente lo impegnavano sulla squadra che manderà in campo domenica.

Come si sa, Bertini ha riportato all'Olimpico un ginocchio contuso sotto il ginocchio sinistro, ma, ripetiamo, il giocatore non si è fatto vivo a Milano in modo che la società potesse controllare l'entità del danno subito. Né Heriberto ha voluto pronunciarsi sugli altri titolari, né sulla organizzazione del gioco difensivo (Suarez, per esempio, sarà anche domenica libero oppure verrà sostituito da Cella?).

Sull'altro fronte non ci dovrebbero essere sostanziali novità. Rocco ha continuato ad allenare Combin nella speranza di averlo buono alla ripresa del campionato, ma si sa che né Maltrasi né Maldera saranno in condizioni di disputare la partitissima. Tutto qui, per oggi.

I Giochi della Gioventù all'esame dell'UISP

Gli organismi dirigenti dell'UISP, Giunta esecutiva e Direttivo nazionale, si riuniscono da oggi a Roma, presso il centro Nuova Europa, per fissare i programmi e gli impegni dell'associazione relativi alle attività previste per l'edizione 1970 dei Giochi della gioventù.

I lavori durarono tre giorni e vedranno impegnate tutte le forze periferiche e centrali dell'Ente, poiché si dovrà procedere alla situazione di programmi per i Giochi della gioventù (di cui è prevedibile quest'anno una più che naturale estensione) con i programmi ordinari di attività sportiva dell'UISP, ai quali essa non potrà né vorrà rinunciare o provvedere ad un loro ridimensionamento. L'UISP vuole evidentemente portare avanti entrambe le linee d'impegno, anche se questo richiederà sforzi non trascurabili.

Alla riunione della Giunta esecutiva partecipano anche i presidenti delle Leghe di specialità e i membri della Commissione centri di formazione. Ai lavori del Direttivo, che si svolgono domani e dopo domani, parteciperanno anche tutti i segretari dei Comitati provinciali ed i delegati provinciali dell'UISP presso i Comitati periferici dei giochi, oltre, naturalmente, ai partecipanti ai lavori della Giunta esecutiva.

La medaglia per Monaco



WILLI DAUME, presidente del Comitato Olimpico della Germania Ovest mostra il prototipo della medaglia ufficiale coniate per i giochi olimpici del 1972 a Monaco

Il Milan privo di Maltrasi e Maldera

Suarez torna «libero» nel «derby» milanese?

Dalla nostra redazione MILANO, 6.

Il calcio, dopo la parentesi azzurra redditizia, ma non entusiasmante, rientra nella sua realtà. Domenica sarà già campionato con partite di enorme interesse, al Nord (Inter-Milan e Bologna-Fiorentina) e al Sud (Cagliari-Roma, Napoli-Juventus, ecc.). Soprattutto, Inter-Milan.

Ad Appiano Gentile e a Mandello si vivono le grandi febbrili giornate che precedono i prossimi avvenimenti. Il prossimo si chiama derby.

chi lo vede può già dire che, nel ruolo di campione, anche nessuno dei due responsabili tecnici ha voglia di ammetterlo. Meglio ignorare, per esempio, quel che potrebbe accadere qualora fosse l'Inter a perdere... Perché il Milan potrà sempre dire di mirare alla Coppa dei Campioni e a quel che segue, ma l'Inter a che cosa potrebbe più attaccarsi? E ciò soprattutto se il Cagliari dovesse battere la Roma; andrebbe a cinque punti di vantaggio dai nerazzurri ed a solo otto giornate dall'inizio della stagione.

Con 19 partenti

Tris d'eccezione oggi a San Siro

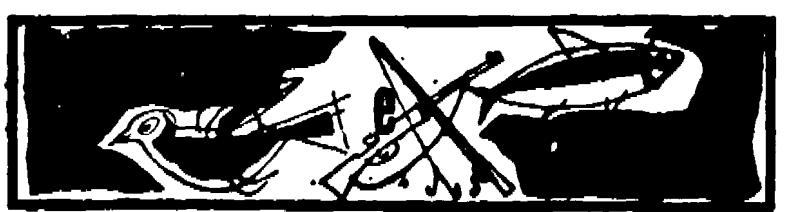
Questa settimana l'ippodromo di San Siro offre la corsa tris (due riaci e attesa dell'anno per il settore del trotto); il gran premio dei guidatori (il campo dei partenti); il premio della riaci dotazione; in più: infatti ben diciannove concorrenti, divisi su quattro riaci, daranno via all'attesa e interessante prova.

Ecco il campo dei partenti con le relative guide: gran premio dei guidatori (handicap ad invito - L. 6.000.000); a metri 2000: 1) Marco (E. Neri); 2) Cristina (E. Brichetti); 3) Campione (L. Canali); 4) Teopolo (E. Gubellini); 5) Mirasco (E. Gubellini); 6) Onegni (E. Gubellini); 7) Farman (R. Leonardi); a metri 2000: 8) Conusolo (A. Pedrazzani); 9) Owens (E. Gubellini); 10) Babelle (Siv. Milano); 11) Cabral (G. C. Baldi); 12) Ambrogio (G. Pagnoli); 13) Dignitate Debbie (A. Ronzighi); 14) Valdeveer (Ren. Pennati); 15) Tavermer (G. Neri); a metri 1100: 16) Sidney D. (A. Scirea); 17) Quentina Hanover (Viv. Baldi); 18) Aste (W. Castri); a metri 1100: 19) Murray Mir (A. Fontanesi).

In conclusione la rosa dei preferiti potrebbe comprendere: Quentin Hanover (12) Campione (3), Prestigio (6) Sydney D. (16) Aste (18) e Cristina (2).

Ride sul ring: l'arbitro dà il k.o.t.

MONTREAL, 6. Il senso dell'humour è costato ieri sera al pugile americano Gene Herrick la sconfitta nell'incontro con il welter canadese Gerald Ratte. L'arbitro lo ha dichiarato perdente per k.o.t. alla quarta ripresa perché continuava a ridere e a chiacchierare. «Quando si ride sul ring — ha spiegato l'arbitro Marcel Racine — si ride della gente. Ho ammonito Herrick tre volte. Lui ha continuato a ridere e così ho deciso per il k.o.t.». r. i.



Mollica di pane con acque basse e cristalline

Fiumi e laghi continuano a registrare un regime di «magra» e a presentare acque assai trasparenti. Ne deriva una certa difficoltà per i pescatori di cavediani, giacché questi ciprinidi — com'è arcinoto — hanno vista acutissima e possiedono un'innata diffidenza: tali facoltà, ovviamente, trovano nelle acque basse e cristalline un prezioso alleato, a tutto danno del canista.

Anche il problema delle esche si fa più difficile. I vermi — già di per sé poco adatti per i cavediani — diventano un non senso se le acque non sono opache; e pure i «bigattini» risultano meno «convincenti» del solito. L'esca più efficace resta, in definitiva, la mollica di pane, in special modo sui laghi, dove è più agevole eseguire una meticolosa «pasturazione» del luogo scelto per la pesca e attirarvi cavediani a bizzeffe.

Si consiglia due metodi per «pasturare»: uno tendente ad interessare i pesci sul fondale, l'altro quelli che girano in special modo sui laghi, dove è più agevole eseguire una meticolosa «pasturazione» del luogo scelto per la pesca e attirarvi cavediani a bizzeffe.

Va tenuto presente, infatti, che i cavediani, nelle belle giornate d'autunno, non «tengono» il fondo stabilmente, ma perlustrano con grande attivismo le zone di «mezz'acqua» e financo la superficie, a caccia degli ultimi insetti.

Una volta lasciata aperta la porta alle due possibilità, sta al pescatore «cappare» l'umore dei cavediani, variando la profondità del galleggiante. In generale, nelle ore più solari rende meglio la pesca a mezz'acqua, mentre nel tardo pomeriggio i cavediani hanno la tendenza a spostarsi in massa sui fondali anche a grande profondità. Le prime ore del giorno, al contrario, risultano «morte», salvo rare eccezioni.

La montatura dovrà obbedire ai criteri più rigidi di sottigliezza: lenza-madre del 0,14-12, lenza del 0,10-0,08 assicurata alla precedente senza «girella» ma solo grazie alla «proprietà asola», così da non presentare all'abboccatura nessuna resistenza; piombatura ridotta all'essenziale; galleggiante in penna di pavone o d'istrice; ammorzatore di gambo corto del n. 14-15, fumi se storto.

Sui fiumi si scelgono le correnti lente, dal fondale abbastanza uniforme, variante dal metro e mezzo ai tre metri. Si «pasturi» aspettando le pallottole di pane e si compila la «passata» facendo derivare l'esca rasente al fondo, tratteneendo ogni tanto la lenza, accioccando il boccone si solleva in maniera invitante.

Dal 1° gennaio 1970

Cuccioli «marchiati» per evitare imbrogli

Occorre però aumentare ulteriormente le garanzie per i compratori

Dal 1° gennaio 1970 andrà in vigore la deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente Cinofilia Italiana sulla «marchiatura» dei cuccioli di razza pura. La deliberazione è importante perché impone a tutti gli allevatori di riconoscere di marchiatura fin dalla nascita i cuccioli in modo da evitare imbrogli, abusi o adulterazioni, cose che oggi avvengono seppure non in modo diffuso. Il «marchio» impresso sulla carne fin dalla nascita sarà la migliore garanzia che il cane è effettivamente lo stesso animale che risulta dal LOI (Libro d'Origine Italiano). Naturalmente perché la «marchiatura» del marchio sia reale occorre prendere alcune misure: così ci pare discutibile che il marchio sia lasciato in custodia ai singoli allevatori e non tanto per sfiducia verso gli allevatori, ma perché la cosa potrebbe dare adito a polemiche e suscitare dubbi fra i compratori. Non dimentichiamoci, infatti, che c'è chi ci si chiede: «Se il punzone non sarà affide a persone non interessate all'allevamento e comunque al di sopra di ogni possibile sospetto, chi assicura che l'allevatore onesto non «marcherà» anche cani di provenienza esterna all'allevamento e quindi di incerta genealogia al fine di aumentare la «cucciolata» e con essa i propri guadagni?». Indubbiamente il rischio esiste e la deliberazione è per lo meno insufficiente. L'iniziativa tuttavia va apprezzata: si tratta ora di «aggiornarla», in modo da evitare ogni possibile illecito da parte degli Allevatori. Tan-

Le riserve sono 2.782

In Italia le riserve di caccia ammontano a 2.782 per un superficie totale di 82.746 ettari; di queste, 1.941 sono consorziate per una superficie di 1.674,620 ettari. La regione che ha il maggior numero di riserve è la Toscana con 577 per una superficie totale di 361.548 ettari. Seguono l'Emilia-Romagna con 358, la Lombardia (290), il Piemonte (288), il Veneto (267), la Sardegna (231), la Sicilia (188), il Lazio (154), l'Umbria (125), il Friuli-Venezia Giulia (99), il Trentino-Alto Adige (99), le Marche (54), le Puglie (53), la Campania (26), la Liguria (25), l'Abruzzo (12), la Calabria (11), il Molise (8), ed infine la Valle d'Aosta che ha solo 6 riserve. La regione che ha la superficie complessiva di 19.569 ettari che rappresenta il 9 per cento dell'intera superficie agricola e forestale della regione.

Il totale delle riserve di caccia rappresenta il 7,6 per cento della superficie agricola e forestale italiana; la maggior parte delle riserve è in collina: 1.119 in collina interna e 226 in collina litoranea; in pianura le riserve sono 536, in montagna 477. Le tasse di concessione ammontano a poco meno di 800 milioni.

CACCIA IN JUGOSLAVIA

RISERVE DELLA GENERALTURIST ZAGREB

PERNICI / LEPRI / FAGIANI / ACQUATICI / UNGULATI

CON IL RITORNO LA DOMENICA SERA PARTENZE PER IL WEEK-END CON JET CARAVELLE OGNI SABATO DA ROMA: 15/11 - 22/11 DA RIMINI: 8/11

L. 42.800

COMPRESI VIAGGIO ANATA E RITORNO, ASSISTENZA VIMATRIA, ALBERGO E ASSICURAZIONI

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

UFFICI: ROMA: VIALE MARIANI 25 Tel. 06/70.00.70 UFFICI: ZAGREB: ZRINJACEV 25 Tel. 34683

NELLE MIGLIORI RISERVE INFINITE POSSIBILITA' E COMBINAZIONI DI CACCIA IN OGNI STAGIONE ANCHE CON MEZZI PROPRI

Confutate e respinte le false argomentazioni del presidente Nixon

I rappresentanti del GRP a Parigi ribadiscono: gli americani debbono andarsene dal Vietnam

E' questa guerra repressiva e ingiusta che umilia l'America e ne riduce il prestigio — La « vietnamizzazione » significa proseguimento puro e semplice del conflitto — In ogni caso il popolo vietnamita continuerà a combattere — Pesanti rovesci dei collaborazionisti attorno alla base di Doc Lap e nel delta del Mekong

Dal nostro corrispondente

Il PCF fa appello alla protesta contro Nixon

PARIGI, 6. L'Ufficio politico del Partito comunista francese ha pubblicato oggi un comunicato nel quale il discorso di Nixon del 3 novembre viene definito « una sfida all'opinione pubblica internazionale ». Il PCF sottolinea l'importanza di un'ampia mobilitazione popolare in appoggio e per la vittoria del popolo vietnamita e chiama i francesi a partecipare attivamente alle manifestazioni del 15 novembre.

PARIGI, 6

Ad appena 48 ore dal discorso del presidente Nixon, la seduta odierna della conferenza quadripartita sul Vietnam ha permesso di fare il punto su alcuni degli aspetti fondamentali della situazione venutasi a creare sul piano diplomatico e politico dopo che il presidente degli Stati Uniti ha proiettato la « vietnamizzazione » del conflitto come la sola strada per salvare l'onore degli Stati Uniti, mantenere la loro presenza in Asia e raggiungere la pace.

tende a negargli questo diritto senza che ciò implichi una volontà di umiliare gli Stati Uniti. In altre parole e rivedendo i termini del problema, è questa guerra repressiva e ingiusta, condannata dall'opinione pubblica mondiale e da forze sempre crescenti negli stessi Stati Uniti, che umilia l'America e ne riduce il prestigio di nazione dalle grandi tradizioni. A questo punto la strada ora percorribile per gli Stati Uniti è rimanere quella del ritiro totale e incondizionato delle forze di aggressione e di occupazione militare. La sola strada onorevole per gli Stati Uniti è rimanere quella del ritiro totale e incondizionato delle forze di aggressione e di occupazione militare. La sola strada onorevole per gli Stati Uniti è rimanere quella del ritiro totale e incondizionato delle forze di aggressione e di occupazione militare.

Quando lo stile è l'uomo

Shock in USA per il linguaggio del vice presidente Spiro Agnew

L'agenzia Reuter ha trasmesso ieri il seguente dispaccio sull'ennesima « gaffe » di Spiro Agnew, resosi celebre non solo per le sue posizioni belliciste e reazionarie, ma anche per la grossolanità del suo linguaggio.

WASHINGTON, 6. Il vice-presidente degli Stati Uniti Spiro Agnew, che negli ultimi tempi ha creato più volte tra i suoi ascoltatori un certo imbarazzo per quanto concerne la scelta di certi vocaboli, è in corso in un altro « spiacevole incidente », questa volta mentre pronunciava un discorso a un pranzo offerto dalla Casa Bianca in onore del principe Filippo di Edimburgo. Lo afferma la Washington Post in un servizio di Maxine Chesler la quale precisa che i giornalisti invitati al pranzo di gala (era di rigore lo smoking), offerto in onore del principe, martedì sera, non hanno potuto credere alle proprie orecchie quando Agnew si è alzato per parlare. Così, per tutta la giornata mercoledì, i giornalisti presenti al ricevimento si sono chiesti l'un l'altro se il vice presidente aveva realmente detto ciò che ad essi era sembrato di sentire. E per consenso unanime sembra che Spiro Agnew abbia proprio pronunciato le parole che sono riportate nella sala della Casa Bianca.



Spiro Agnew

Nota: il dizionario definisce lo sfintere « un muscolo ad anello che serve a chiudere aperture o condotti naturali ».

Repressione in Sud Corea: due patrioti impiccati

SEUL, 6.

Il governo fantoccio sud coreano ha commesso un nuovo odioso crimine. Due patrioti « colpevoli » soltanto di aver lottato per la libertà, l'indipendenza, e la riunificazione del loro paese, sono stati impiccati oggi. Si sa che il numero degli assassini legali consumati quest'anno dalle marionette al servizio dell'imperialismo americano.

Consiglio de

ro e, separatamente, si è visto con Andreotti e con i dirigenti della sinistra di Forze nuove ». Donat Cattin e Vittorio Colombo. Quest'ultimo ha dichiarato che la corrente sindacalista si attende da Forlani un discorso « franco e aperto », tale da permettere un voto della sinistra in suo favore: « E' logico — ha soggiunto — che noi non diamo cambiati in bianco a nessuno, ma naturalmente se Forlani ci darà quelle garanzie che noi riteniamo necessarie non avremo alcuna difficoltà a sostenerlo ».

Secondo quanto si è potuto capire attraverso le indiscrezioni trapelate sul colloquio Forlani-Moro, i morotei avrebbero ripetuto di non voler avanzare nessuna pregiudiziale contro la candidatura Forlani: sul piano politico, essi avrebbero chiesto un impegno esplicito contro le elezioni anticipate, convenendo, per il resto, di limitarsi alla indicazione del quadripartito, senza pronunciarsi per adesso sulle formule alternative. Riguardo alla gestione del partito, Moro avrebbe ribadito che nessuna delle componenti del « cartello delle sinistre » deve essere emarginata, anche se non c'è nulla contro il criterio secondo cui il nuovo segretario dovrà scegliere i suoi collaboratori senza intese preventivamente contrattate.

Colloqui a Sofia del compagno Galluzzi

SOFFIA, 6.

Il compagno Carlo Galluzzi, membro della Direzione del PCI e responsabile della sezione esteri del Comitato centrale, è giunto a Sofia per conferire con dirigenti del PC bulgaro su questioni di mutuo interesse.

Ricevuto da Podgorny e Kossighin

Il Premier sudanese in visita a Mosca



MOSCA — Il presidente del Consiglio rivoluzionario e primo ministro del Sudan Gafar Numeiri è giunto oggi in URSS, dove avrà una serie di colloqui con i dirigenti sovietici. E' previsto inoltre un viaggio a Leningrado e a Volgograd. Nella foto: Numeiri con Podgorny e Kossighin.

Atene

Soi nuovo condanne a resistenti greci

ATENE, 6. Due operai, membri della disciolta EDA, ritenuti responsabili di aver svolto « propaganda antinazionale » sono stati condannati quest'oggi dal tribunale speciale di Atene rispettivamente a 20 e a 16 anni di reclusione. Christos Kouzorgias, di 60 anni e Stavros Sideris, di due democratici condannati, si sono difesi coraggiosamente davanti ai membri del tribunale. Il primo ha denunciato, durante la sua deposizione, di essere stato torturato e anche nei locali del centro di polizia ateniese, al momento del suo arresto, avvenuto lo scorso anno.

Cuba

Castro: entriamo in una fase d'imponente sviluppo

L'AVANA, 6. Il primo ministro e primo segretario del CC del PC cubano, Fidel Castro, ha pronunciato un discorso ai membri delle forze armate in partenza per la raccolta della canna da zucchero, durante il quale ha rivelato l'importanza della partecipazione dei militari ai lavori agricoli.

Augusto Pancaldi

SAIGON, 6. La « vietnamizzazione » della guerra americana va malissimo. Negli ultimi giorni, dopo il discorso che Nixon ha dedicato al Vietnam, le forze armate di liberazione hanno inflitto una serie di cocenti distacchi alle truppe scorte dei fantocci di Saigon, quelle che dovrebbero assurgere « oneri dei combattimenti », al posto delle truppe americane. Dopo la conquista di tre postazioni di artiglieria americana sugli altipiani centrali, il fronte di difesa in parte da soldati USA e in parte dai fantocci — ieri un'unità dei fantocci è caduta in una imboscata presso il confine cambogiano, perdendo 24 morti e 38 feriti. Nella stessa giornata, attorno alla base di Duc Lap, forti unità dei ranger di Saigon avevano subito « perdite moderate » in uno scontro violentissimo e prolungato con le forze di liberazione. « Perdite moderate » significa che buona parte delle unità attaccanti (i « ranger » sono andati al rastrellamento dopo un pesante bombardamento di B-52 americani, che non aveva scalfito la consistenza delle forze di liberazione, ma ne aveva spinti fuori combattimento). La situazione non è migliorata oggi: il colonnello Vo Van Canh, comandante della 23ª divisione di Saigon in azione nella zona, ha detto che ora le sue unità sono circondate. Nel delta del Mekong, le forze di liberazione hanno attaccato stanotte una base di « marines », difesa da un'altra unità scelta del regime di Saigon. Secondo l'A.P., la violenza della battaglia è stata tremenda. Il comando della base è stato travolto. Le forze governative, con l'appoggio dell'artiglieria pesante e dell'aviazione tattica sono riuscite a riprendere il controllo della base e della situazione soltanto dopo dieci ore di selvaggi scontri.

Il presidente egiziano pessimista sull'esito degli sforzi diplomatici

Nasser: gli USA hanno scelto di stare con i nostri nemici

« L'unica alternativa che ci è rimasta è l'impegno nella battaglia contro Israele »
Pieno appoggio alla resistenza palestinese — Altre due incursioni oltre il Canale

IL CAIRO, 6. Nel suo primo discorso all'Assemblea nazionale della RAU, dopo il ritorno alla vita politica attiva, il presidente Nasser ha dichiarato oggi che la continuità della protezione accordata dagli Stati Uniti all'aggressore israeliano « non lascia agli arabi altra alternativa che l'impegno nella battaglia ». Nasser ha detto che il confronto sarà assai duro, ma che gli egiziani devono essere preparati a « riprendere con la forza ciò che è stato tolto loro con la forza », portando avanti « una lotta necessaria e affrontando i necessari sacrifici ».

« Gli Stati Uniti — ha detto il presidente — hanno scelto di stare con i nostri nemici, e i loro armi sono nelle mani degli israeliani, e i loro appoggiati li aiutano. L'URSS ci è invece veramente amica. Le sue armi sono nelle nostre mani e i suoi esperti ci aiutano. Ad essa vanno la nostra fiducia e la nostra gratitudine ».

Nasser ha espresso il suo pieno appoggio alla resistenza palestinese, che, egli ha detto, è « destinata a restare » nel seno del mondo arabo, fino a quando non avrà conseguito i suoi obiettivi. Nessuno può sperare di liquidarla, ha soggiunto l'oratore, con riferimento alla crisi del Libano, che ha offerto « lo spettacolo doloroso di arabi intenti a combattere contro arabi ».

Il presidente della RAU ha quindi ribadito il suo appello per un nuovo « vertice » arabo chiedendo una più stretta partecipazione per realizzare il pieno potenziale della forza araba.

Non relazioni « particolari » ma da Stato a Stato

Il Neues Deutschland sui rapporti con Bonn

Il problema dell'avvio dei contatti con Mosca e Varsavia allo studio del governo della RFT

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 6. Dopo la nota ufficiale con cui l'agenzia ADN definiva le dichiarazioni del ministro degli Esteri di Bonn, Scheel, a proposito dei rapporti con i paesi che allacciano relazioni diplomatiche con la RDT, un « nuovo modo di presentare la nota dottrina Halls-ten », oggi, l'organo ufficiale della SED, Neues Deutschland, torna sull'argomento per respingere categoricamente la concezione di Scheel. « Mentre il precedente governo di Bonn — afferma il quotidiano della SED — definiva il riconoscimento della RDT un « atto di inimicizia verso Bonn », ora si dice che tale riconoscimento « rappresenta un gravame nei rapporti con la RFT ». L'uso di tale concetto, secondo il Neues Deutschland, non cambia nulla alla sostanza: « Si tratta — scrive il giornale — di una politica ricattatoria e di interferenza nella questione interna di un altro Stato. Commentando questo scontro la Frankfurter Rundschau stamane afferma che « ciò di cui abbiamo bisogno è una convulsa regolata tra i due Stati tedeschi » e che « è ora di cominciare ad aprire gli occhi ad un possibile successo grazie ad una politica dogmatica condotta per ventinove anni dalla CDU-CSU. Il numero delle persone che hanno scambiato la realtà con i loro desideri — sottolinea il giornale — è diventato sempre più ristretto negli ultimi tempi ».

La polemica sui problemi intertedeschi continua ad essere all'ordine del giorno anche a Bonn dove ieri si è avuto, come abbiamo scritto, un duro scontro tra il governo e oppositori socialdemocratici a proposito di una questione apparentemente secondaria. La CDU ha lanciato un nuovo attacco contro la politica che essa attribuisce al governo sovietico per via dei confronti della RDT. Si trattava del cambiamento di nome della « Commissione per gli affari pan-tedeschi » che si chiamerà, si proponeva dei socialdemocratici, d'ora in poi « Commissione per le relazioni intertedesche », così come il ministero degli affari pan-tedeschi che è ora diretto dal socialdemocratico Egon Franke. Né seguita una votazione e il Bundestag ha approvato la proposta governativa con 262 voti contro 241.

Per quanto riguarda Varsavia sono sempre più numerose le richieste di coloro che invitano il governo sovietico per avviare un colloquio su uno scambio di dichiarazioni bilaterali di rinuncia all'uso della forza. Il quotidiano Die Welt parla di un problema che verrebbe inviato al governo sovietico per avviare questo colloquio. Addebita a chi si era parlato di un viaggio di Brandt e Scheel nella capitale sovietica in gennaio. La notizia non trova però alcuna conferma.

« Tel Aviv farebbe bene a riflettere a tutto ciò — scrive il giornalista — prima di decidere una nuova avventura contro il Libano. L'estremismo di Israele lavora in prospettiva contro gli interessi vitali del popolo di questo paese ».

Franco Fabiani

Il messaggio cinese al governo dell'URSS

MOSCA, 6. La Cina ha inviato un messaggio di « calde congratulazioni » all'URSS, in occasione del 52.° anniversario della rivoluzione di Ottobre. Il messaggio, pubblicato dalla Tass, dice inoltre: « Speriamo sinceramente che il popolo sovietico, dotato di buone tradizioni rivoluzionarie, terrà alto il vessillo della rivoluzione d'Ottobre e proseguirà lungo la via preparata dal grande Lenin, la via della rivoluzione socialista di ottobre. Viva la grande amicizia fra i popoli della Cina e dell'URSS ». Il messaggio è stato inviato dal governo cinese a quella sovietico.

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA

Condirettore
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE

Direttore responsabile
Alessandro Carli

Incisa - n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4655

ABBONAMENTI
 12 mesi L. 3.500 - 6 mesi L. 1.800 - 3 mesi L. 900 - 1 mese L. 300 - 1 settimana L. 100 - 1 giorno L. 30 - 1 ora L. 10 - 1 minuto L. 3 - 1 secondo L. 1 - 1 centesimo L. 0,10 - 1 millesimo L. 0,01 - 1 decimo L. 0,1 - 1 centesimo L. 0,01 - 1 millesimo L. 0,001 - 1 decimo L. 0,1 - 1 centesimo L. 0,01 - 1 millesimo L. 0,001 - 1 decimo L. 0,1 - 1 centesimo L. 0,01 - 1 millesimo L. 0,001

STAMPATORE
 Stabilimento Grafico GATE 00188 Roma - Via dei Taurini n. 19